

Domani si aprono le scuole: mancano aule e insegnanti

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il presidente della SPD pone la propria candidatura alla successione di Kiesinger dopo l'affermazione ottenuta nelle elezioni di domenica

BRANDT CANCELLIERE DI BONN?

Lo decidono oggi i 30 deputati liberali

Passo formale del ministro degli Esteri presso il presidente Heinemann — Proposta alla FDP la formazione di un governo di « piccola coalizione » — Rabbiosa reazione d.c. — Von Thadden, battuto, si dimette da presidente del partito neonazista

Rotti gli accordi monetari internazionali: da oggi cambio libero per il marco ★ A pag. 12



BONN — Brandt e Kiesinger dopo la proclamazione dei risultati elettorali

Nostro servizio

BONN, 29

Willy Brandt, il leader del partito socialdemocratico tedesco, ha posto la propria candidatura a Cancelliere della Repubblica federale e ha proposto ai liberali la formazione di un governo di coalizione. È questo il principale elemento di novità dopo « la notte più lunga di Bonn », e la creazione — in base ai risultati elettorali — di una situazione politica nuova che rende possibile, per la prima volta, un passaggio dei democristiani a un'opposizione. Brandt ha informato in mattinata della sua decisione il Presidente Heinemann (che era stato eletto mesi fa con i voti dei socialdemocratici e dei liberali) e ha poi fatto annunciare pubblicamente, dal portavoce del partito, la sua intenzione di sostituire Kiesinger a Palazzo Schaumburg. La dichiarazione di Brandt è del seguente tenore: « Tenendo nel debito conto i risultati delle elezioni al Bundestag, in relazione alle particolari controverse questioni emerse nel corso della campagna elettorale, intendo chiedere l'approvazione della maggioranza del Bundestag alla mia elezione come Cancelliere federale. Ho informato il Presidente federale di questa mia intenzione ». Nelle elezioni di ieri i socialdemocratici hanno ottenuto 224 seggi (22 in più) e i liberali 30 (19 in meno). Insieme quindi dispongono di 254 voti, contro 242 democristiani (che nel Bundestag precedente avevano 245 seggi).

I liberali si sono riservati di dare una risposta. Domani definiranno la loro posizione, in una riunione congiunta della direzione del partito e della presidenza del gruppo parlamentare. Paradossalmente, pur essendo usciti dal risultato elettorale, i liberali sono ora l'ago della bilancia. Tutta la loro campagna elettorale l'avevano condotta sulla esigenza di un nuovo orientamento della politica estera e sulla necessità di un « cambio del cavallo ». Brandt li ha presi in parola, cercando anche di prendere Kiesinger sul tempo.

Il presidente del gruppo parlamentare CDU/CSU, Barzel, ha reagito rabbiosamente alla prospettiva di una concreta trattativa tra socialisti e liberali per portare alla cancelleria Willy Brandt. Egli ha detto, in una intervista radio-televisiva, che spetta a Kiesinger la priorità nei tentativi per la formazione di un governo in quanto « l'elettorato ha fatto capire di voler vedere Kiesinger di nuovo alla testa della politica tedesca; ha poi negato a Brandt il diritto di assumersi la responsabilità di « scavalcare » Kiesinger nell'incarico per la formazione del governo: « Anche la FDP — ha concluso Barzel — deve riflettere attentamente su quale sia la soluzione migliore per il partito e per il paese ».

Si tratta ora di vedere come si rifletterà, all'interno della FDP, il controscopio dello insuccesso elettorale. Si tratta di un partito ortopedico che ha praticamente due anime: una, aperta, in politica estera, ed una conservatrice in politica interna. Nel corso della campagna elettorale ha prevalso quella aperta. Ma quale prevarrà ora? Si tratta di un'incognita. Ma già si sa che — secondo l'esempio inaugurato in altre occasioni da Adenauer nei confronti della stessa FDP e di piccoli partiti ora scomparsi — ambienti democristiani e taluni

Partiti	1969		1965	
	Elettori: 38.600.000	Votanti: 32.900.000	Elettori: 38.510.395	Votanti: 33.416.207
Democr.	15.283.457	46,1	15.524.068	47,6
Sociald.	14.074.455	42,7	12.813.186	39,3
Liberali	1.904.387	5,8	3.096.739	9,5
Neo-nazisti	1.422.106	4,3	644.193	2,0
Sinistra (*)	197.570	0,6	434.182	1,3
Altri	182.352	0,5	98.074	0,3

(*) Nel 1965 i comunisti erano ancora fuori legge e non era stato possibile presentare un'alleanza come l'ADF (Azione per il progresso democratico). Per comodità di riferimento abbiamo riportato per il 1965 i voti ottenuti dalla DFU (Unione tedesca della pace), oggi facente parte anch'essa dell'ADF.

Per l'Italia non è indifferente

UNA SITUAZIONE nuova è stata creata, in Germania occidentale, dai risultati delle elezioni di domenica. L'era post-Adenaueriana è giunta alle sue conclusioni. È finito il periodo in cui il partito democristiano poteva contare su una posizione di monopolio o, comunque, su una posizione determinante. Si apre, tra le forze politiche, una dialettica nuova. Il paese — politicamente più stabile — dell'Europa occidentale si presenta oggi come un paese aperto a numerose e diverse soluzioni di governo, e dove domina la questione della ricerca di nuovi equilibri. Tutte le soluzioni sono teoricamente e numericamente aperte: da un'alleanza tra socialdemocratici e liberali, con il passaggio all'opposizione del partito di Kiesinger e di Strauss, ad un'intesa democristiano-liberale sino, infine, ad una riedizione della « grande coalizione ». La Germania dell'ovest sembra così entrare, dopo la fase dell'immobilismo, nella fase del movimento e, prima ancora, in quella dell'esame di coscienza. Che cosa sarà, che cosa farà la Germania occidentale di domani? L'interrogativo è aperto, e qui, sulle possibilità teoriche e numeriche, prende il sopravvento la questione della volontà e delle scelte politiche.

(e dei vonthaddenisti) da una parte, e quella dei liberali e dei socialdemocratici dall'altra. Non scegliere — quando la scelta è invece possibile, e indispensabile — significherebbe dare spazio nuovo alle vecchie forze conservatrici che non hanno esitato a far ricorso a tutti gli slogan e a tutte le impostazioni più deleterie del nazionalismo germanico tradizionale, sino a far ricordare i momenti più convulsi dello strangolamento e della fine della Repubblica di Weimar. Senza dubbio il forte regresso dei liberali introduce in questo quadro un elemento supplementare di incertezza, insieme alle pressioni che la DC sta esercitando, come già tante volte in passato, per tenere in crisi questo partito politico, dall'interno, e spostarne l'asse a destra. Ma quel che più conta, in questo contesto, è il regresso del partito di Kiesinger e di Strauss, e il fatto che i neonazisti di von Thadden non sono riusciti ad entrare al Bundestag. Non per questo, però, possono o debbono venire sottovalutati. Sconfitti numericamente, in base alla legge del cinque per cento, devono ancora venir battuti politicamente. E qui l'esigenza, che preme di un nuovo orientamento della politica estera di Bonn si salda con l'esigenza di un confronto e di uno scontro, in politica interna, con le forze che della conservazione (e della restaurazione) hanno fatto, in tutti i campi, la propria bandiera. Da qualsiasi angolo visuale la si guardi, questa Germania dell'ovest appare ora, veramente, come un paese al bivio, in cui tutti i nodi del passato vengono insieme al pettine.

TEDESCHI dell'ovest hanno scelto i loro deputati al Bundestag, ma la vera scelta comincia ora. E questa riguarda non solo la formula del futuro governo, quanto un qualcosa di molto più profondo che sta al monte di questa opzione: cioè la capacità della Germania dell'ovest di trovare — dopo la crisi della politica dei

le illusioni di Adenauer e dei suoi successori — una propria ragione d'essere in un'Europa dove il bisogno di pace e di sicurezza si fa sempre più generalizzato, e per ogni paese è aperto il problema della conquista di più avanzati equilibri democratici. Un foglio è stato voltato, con le elezioni di domenica. Il nuovo foglio è ancora tutto da scrivere. Se davvero si trattasse dell'inizio di un capitolo diverso, allora veramente questo 28 settembre sarebbe stato un giorno importante. Non soltanto per la Germania dell'ovest, ma per l'Europa. Ma non si può trascurare, in questo momento, nemmeno l'ipotesi opposta. Allo stato attuale delle cose tutto è possibile, compresa una crisi politica acuta e una cosa sola è certa: il « problema » della Germania occidentale continuerà ad essere, in avvenire, un problema centrale per tutta l'Europa, e a porre ad ogni paese, Italia compresa, questioni di fondo. Dinanzi allo scontro che si apre a Bonn, non si può stare alla finestra ad attendere le conclusioni. Non può essere indifferente, per l'Italia, che prevalgano orientamenti distensivi o, invece, orientamenti opposti, quali quelli difesi da Kiesinger e Strauss. Questo interesse dell'Italia bisogna farlo valere in modo adeguato, e con urgenza. Il mezzo c'è: riconoscere l'esistenza di due Stati tedeschi, e indicare così che l'Italia vuol contribuire alla soluzione dei problemi della sicurezza europea e non sarebbe in nessun caso disposta a farsi trascinare da Bonn sui vecchi binari della politica della guerra fredda. Se davvero si vogliono aiutare le forze democratiche nella Germania dell'ovest, questa è la strada su cui sono chiamate a muoversi, nel nostro paese, non soltanto le forze di sinistra — dai comunisti ai socialisti — e ai cattolici — ma tutti quanti sentono che è giunto il momento di avviare l'Europa su una strada diversa.

Federico Serra

(Segue in ultima pagina)

COMUNICATO DELL'UFFICIO POLITICO DEL PCI

I comunisti italiani e le decisioni del C.C. del Partito comunista cecoslovacco

Le decisioni prese in questi giorni dal Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco di revisione di precedenti giudizi e deliberazioni, e i provvedimenti relativi alla composizione degli organi dirigenti del partito e dello Stato, hanno riproposto problemi che al di là delle vicende interne della Cecoslovacchia toccano il movimento democratico e operaio del nostro paese, e hanno suscitato rammarico e preoccupazione in tutti i comunisti italiani.

Noi avevamo salutato le decisioni del gennaio '68 e la politica che ne derivò come una necessaria correzione degli errori commessi dalla precedente direzione del Partito comunista cecoslovacco, e come l'avvio di un positivo rinnovamento e sviluppo della società socialista sulla base di rapporti più aperti e democratici tra il partito, la classe operaia e le masse popolari. Senza nascondere o sottovalutare i rischi derivanti dalla complessità di questo processo di rinnovamento e della situazione internazionale in cui esso avveniva, ed anche dalla presenza di forze ostili al socialismo, noi ritenemmo non solo che spettasse ai comunisti cecoslovacchi

il compito di fronteggiare questi pericoli, ma anche che essi avessero le possibilità e i mezzi di svolgere questa azione in modo autonomo e nel quadro della fedeltà al socialismo, ai principi della solidarietà internazionale, alle alleanze esistenti con i paesi socialisti.

È partendo da queste considerazioni che noi abbiamo espresso il nostro dissenso sull'intervento in Cecoslovacchia dei cinque paesi del patto di Varsavia. E questo sia per ragioni politiche che di principio relative al rispetto dei corretti rapporti tra i partiti comunisti e tra gli socialisti sulla base della autonomia e della sovranità di ogni partito e di ogni Stato; posizioni che sono state più volte affermate nei documenti del movimento operaio e comunista internazionale e dagli organi dirigenti dell'URSS e degli altri paesi socialisti.

Nessuno più di noi, in conformità a queste posizioni, è pentito di aver lasciato che i comunisti cecoslovacchi risolvano in piena autonomia e responsabilità i loro problemi. Non si tratta per noi di una questione di legittimità formale, ma è certo che il giudizio sui più recenti svi-

luppi della situazione cecoslovacca e sui provvedimenti che sono stati adottati non può prescindere dal peso che su di essi hanno avuto le condizioni particolari che proprio sotto il profilo dell'autonomia e della sovranità si sono create in quel paese dopo l'agosto del 1968.

Questi giudizi di fatto e queste posizioni di principio, che sono stati più volte e ampiamente illustrati da parte nostra, e ribaditi ancora in occasione dell'anniversario del 21 agosto, debbono essere riaffermati anche in questo momento. Sono queste le posizioni di un partito che vuole condurre avanti la battaglia per il socialismo in Italia sulla base della propria autonomia concezione e determinazione nelle condizioni storiche e politiche del nostro paese, e mantenendo ben fermo il primato e l'impegno della solidarietà internazionale. Ai comunisti cecoslovacchi vogliamo esprimere il nostro augurio di superare le difficoltà di questo periodo doloroso e travagliato, per riproporre pienamente alle aspirazioni e agli ideali socialisti, democratici, nazionali del loro popolo.

L'Ufficio Politico del PCI
Roma 29 settembre 1969

Metallurgici, edili e chimici hanno dato inizio ad una nuova settimana di scioperi per i contratti

Nelle strade la lotta operaia

Manifestazioni a Porto Marghera e Brescia, dove si è dimesso il segretario della DC - Interrogazione comunista alla Camera - Significativa protesta davanti all'Italsider di Genova



GENOVA — Un'immagine della manifestazione dei lavoratori dell'Italsider davanti alla fabbrica. In modo « colorito » sono rappresentati i pochi crumiri

- Si è aperta ieri un'altra settimana di grandi lotte per i contratti. Sono scesi in sciopero, in forme articolate, migliaia di metallurgici, chimici, edili. La battaglia, oltreché nelle fabbriche, è stata portata sulle strade. Massicce manifestazioni hanno avuto luogo a Porto Marghera e Brescia, dove i problemi della condizione operaia sono diventati così acuti da provocare una serie di ripercussioni anche fra i partiti (si è dimesso il segretario provinciale della DC).
- Una singolare e significativa protesta è stata attuata dai lavoratori dell'Italsider di Genova. Davanti alla fabbrica essi hanno portato decine di pecore recanti cartelli con la scritta « sono un crumiro ».
- Alle SIR di Porto Torres il padrone ha messo in atto una ineluttabile provocazione, organizzando lo scioglimento un vero e proprio « lager ». Nella grande azienda sarda sono state ammassate oltre 1500 brande per « ospitare » gli operai, praticamente costretti a restare 24 ore su 24 al posto di lavoro. La risposta dei lavoratori è stata loro fortissima. Lo sciopero ha investito tutte le aziende della zona. A PAGINA 4

OGGI un rivoluzionario

IN un articolo di fondo comparso domenica sulla « Nazione » di Firenze il direttore del giornale, Enrico Mattei, parla dei rapporti suoi e del direttore del « Resto del Carlino », Domenico Bartoli, con lo editore dei due (e di altri) quotidiani, l'industriale petrolifero cavaliere del lavoro Attilio Monti. A un certo punto Enrico Mattei scrive: « Potremmo aggiungere, cosa peraltro acciullata, che il nostro editore, se dovessimo essere classificati alla luce dei criteri correnti, risulterebbe assai più a sinistra o meno a destra di noi ». Dove i « noi » sarebbero Mattei, appunto, e Bartoli.

Ora, non soltanto una volta, ma frequentemente, ci è sembrato di avvertire, negli atteggiamenti della « Nazione » e del « Carlino », perplessità e turbamenti che, sul momento, ci riempiono di speranza. Si sentiva, in questi due giornali, la presenza di una tentazione a stento dominata: quella di volgersi sempre più a sinistra, di prendere come fenomeno addirittrici e spogliarsi delle sue del resto moderate ricchezze. Così dice: « Chi mi frenava? », e accoglie i direttori del suo giornale, fra i quali si annovera il famoso Monty, che ci ospita, da ferro-forno.

stupiti, conoscendo il nostro uomo. Mattei è diventato di sinistra? E ora veniamo a sapere che non sono i direttori, alla « Nazione » e al « Carlino », coloro che vorrebbero fare la rivoluzione, ma l'editore capo: Attilio Monti, « arcicotta » figura di sovversivo, un uomo che ha sempre sdegnato il denaro e che passa metà delle sue giornate lavorando e l'altra metà a rincorrere i suoi operai scongiurandoli di accettare un aumento di paga. E bisogna vedere come le ringrazia quando quelli, incassato l'aumento, lo pregano di tenere il resto per il caso che gli venisse voglia, non si sa mai, di comperare un giornale.

Così stando le cose, resta da chiarire perché mai un editore così di sinistra abbia chiamato a dirigere i suoi giornali uomini che si confessano di destra. E che Monti si conosca. Epi sa che la sua passione popolare potrebbe condurre addirittura a spogliarsi delle sue del resto moderate ricchezze. Così dice: « Chi mi frenava? », e accoglie i direttori del suo giornale, fra i quali si annovera il famoso Monty, che ci ospita, da ferro-forno.

Parabene

UN CINQUANTENARIO DI CLASSE

FIAT: i commissari di reparto

che tanto preoccupavano il vecchio Agnelli

Le note del cronista Antonio Gramsci sul movimento consiliare torinese - Il dibattito sul diritto di voto ai « disorganizzati » Nelle lotte di ieri e di oggi l'esigenza di affermare la democrazia operaia, di esaltarla, di darle una strutturazione articolata

POPPIANTI SUBACQUEI



Che cosa saranno a vent'anni, se fin da ora si muovono nell'acqua come nel loro elemento naturale? Almeno campioni internazionali di sport subacqueo, se non acquanauti (al termine coniato da poco) che vivono, studiano, lavorano negli abissi. In una piscina di Monaco, questi bambini piccolissimi sono sottoposti a un allenamento che, dopo qualche incertezza, sembrano gradire molto. Giorno per giorno, non solo si abituano ad avere confidenza con l'acqua in superficie, ma anche a nuotare ad occhi aperti e senza paura verso il fondo. Attraverso uno sport che appare un allegro gioco, i piccoli sviluppano armoniosamente tutti i muscoli e imparano a respirare scientificamente. Dovrebbero anche raggiungere, in anticipo sul coetaneo, un autocontrollo sul proprio corpo: che non ci siano ancora riusciti completamente lo dimostra però il ciuccio, tenacemente conservato anche nelle più spericolate acrobazie.

Cinquant'anni. Un cinquantenario di classe da ricordare in questi giorni di grandi lotte dei metallurgici italiani, degli operai della Fiat in prima fila. Ce lo richiama persino l'analogia di termini. Oggi i « delegati di linea », ieri i « delegati » o « commissari di reparto ».

Se cercate l'edizione piemontese dell'Avanti! trovate scritto alla data dell'8 settembre 1919: « Ieri si sono riuniti in prima assemblea i commissari di reparto della Brevetti Fiat... Giovedì termineranno i lavori elettorali alla Fiat centro: saranno allora due grandi officine torinesi ad avere la nuova istituzione... Sarebbe necessario che questo lavoro avvenisse immediatamente in tutte le officine della Fiat, in modo che un'assemblea generale dei commissari dei salariati della Fiat approvasse un programma unico da presentare alla ditta... ». Il cronista che butta giù queste righe, in quei giorni appassionati, si chiamava Antonio Gramsci. Era lo stesso uomo che sul settimanale « L'Ordine nuovo » da mesi andava promuovendo un movimento, suscitando un dibattito, lanciando un'idea forza che col settembre ottobre del 1919 doveva « camminare » sulle gambe di trenta-quarantamila operai della Fiat e di altre fabbriche automobilistiche della città e poi comprendere, in un sistema nuovo di rappresentanza operaia, ben 150.000 lavoratori torinesi, in pratica tutti i metallurgici e non soltanto loro, ma operai del cuoio, della gomma, del legno.

«Partecipazione diretta»

Che cos'era questa « nuova istituzione » dei commissari di reparto che tanta preoccupazione suscitava nel nonno di Gianni Agnelli, il grande avo Giovanni? Era, anzitutto, un nuovo modo di eleggere la Commissione interna, un modo profondamente democratico e un modo rispondente alle necessità del controllo, reparto per reparto (e quei reparti di allora si chiamavano: utenzieria, bronzeria, torneria, calderai, preparazione montaggio, lavorazioni aggiunte) da parte della classe operaia di tutto ciò che concerneva il suo salario, il suo lavoro, la applicazione dei regolamenti di fabbrica, la stipulazione di nuove condizioni normative, « aderendo direttamente e platealmente al processo di produzione industriale ». Prima,

la Commissione interna, laddove esisteva, era eletta da un'assemblea praticamente ristretta agli operai iscritti al sindacato, e rispondeva solo genericamente all'insieme della maestranza. Le nuove elezioni vengono fatte con la partecipazione diretta e con il voto di ciascun operaio, « per unità produttiva ». Ogni reparto veniva così ad avere il proprio delegato o « commissario ». L'insieme dei commissari di reparto componevano il Consiglio di fabbrica, che provvedeva a formare nel suo seno un Comitato esecutivo. Esso era la « nuova Commissione interna », dotata di una autorità e forte di una rappresentanza effettiva della massa che prima non erano neppure concepibili.

Come s'è detto, questo sistema prende piede rapidamente nelle officine torinesi. E, per restare all'ambito del nostro preciso cinquantenario, in settembre i « commissari di reparto » vengono eletti, dopo che alla Brevetti Fiat (su circa 2000 operai ci sono soltanto tre astensioni) e alla Fiat centro, alla Fiat barriera di Nizza, alla Fiat Diatto, alla Fiat Lingotto il nuovo stabilimento di allora), poi alla Savigliano, alla Lancia. Alla fine di ottobre, quando si tiene una prima riunione delle nuove Commissioni interne, già sono rappresentati 15 stabilimenti e più di 30.000 operai metallurgici. Il proletariato torinese seguiva e rafforzava il movimento anche fuori delle officine. I giovani socialisti - ricordate Umberto Terracini - « percorrevano i sobborghi, frequentavano i circoli, sviluppando i concetti informativi della costituzione dei Commissari di reparto ».

Tutte le volte che abbiamo parlato dell'esperienza dei consigli di fabbrica (e era anche giusto) abbiamo sottolineato il valore che essa aveva nell'ambito di una generale concezione rivoluzionaria, del momento « sovietista » che attraversava, dalla Russia all'Inghilterra alla Germania, il movimento socialista comunista. A rivedere oggi soprattutto le cronache torinesi di quei giorni (e certo le rivediamo anche alla luce dei fatti odierni, delle tendenze attuali a forme di organizzazione che rispondano, nel 1969 - per dirla con Gramsci - al bisogno di « trasformare la configurazione sociale che aderisce al nuovo apparato creato dal capitalismo ») si è colpiti da una circostanza. Questi, certo, non annullano l'impronta determinante di carattere politico-teorico ma aiutano a comprendere due cose: la prima è che il movimento consiliare torinese ebbe suc-

cesso perché si appoggiava su esigenze reali dei lavoratori, facendo fare un salto qualitativo al loro sistema di organizzazione di massa nelle officine; la seconda è che, come allora, anche oggi un moto di rinnovamento, una combattività sindacale e sociale, una rivendicazione di potere passano attraverso alla partecipazione diretta di ciascun operaio, e di tutti gli operai, al potenziamento degli strumenti di classe, alla ricerca di nuove funzioni in cui la classe possa agire come soggetto e non come oggetto.

Elettori ed eletti

Il dibattito che si accese nell'autunno del 1919, all'interno di tutto il movimento operaio italiano, a proposito di quella « novità », trovò il suo punto discriminante nella questione del diritto di voto ai « disorganizzati », cioè ai lavoratori che non fossero iscritti alla FIOM. Fino ad allora - citiamo un altro cronista d'eccezione di quei giorni, Palmiro Togliatti - la elezione di CI « avveniva con la designazione di alcuni operai fatta dai dirigenti dell'organizzazione sindacale alla massa riunita in assemblea ». Quello che invece gli operai ormai richiedevano era « un esercizio di potere compiuto dalla massa stessa ». Perciò tutti dovevano diventare elettori e poter essere eletti. La battaglia fu data per affermare questa questione di principio, cioè per battere lo spirito corporativo del sindacato, la sua concezione di tendenza burocratica (e magari meritocratica) cioè la rappresentanza operaia. Ciò non significava però, neppure allora, avvilire la funzione del sindacato, bensì rinnovarla e potenziarla. I sindacati - scriveva Gramsci in quei giorni (« L'Ordine nuovo » dell'11 ottobre) « sono le solide vertebre del gran corpo proletario ».

Certo non è più un tipo di problema, quello del diritto al voto, che oggi ci si ponga. Né i sindacati hanno più quella concezione ristretta di sé che allora caratterizzava il panorama italiano, seppure non bisogni dar un'immagine di comodo dei « bonzi » sindacali del primo dopoguerra. Esattamente nel settembre del 1919, ad esempio, la FIOM stava guidando con forza un durissimo sciopero dei metallurgici di Milano. Piuttosto, il motivo che emerge dalla cronaca di quei tempi lontani e che trova un riscontro analogico vivissimo oggi, è l'aspirazione profondamente unitaria che presiede al movimento dei Commissari di reparto, concepiti come organo di unificazione. « L'elezione dei Consigli attraverso i commissari di reparto - scriveva Togliatti - è, sotto l'apparenza dello spezzettamento, un mezzo per costituire in modo concreto l'unità della classe come tale ». E a chi obiettava che, affidando responsabilità a uomini nuovi, magari inesperti, si correva un rischio, Togliatti replicava: « Nei movimenti collettivi la selezione degli uomini non si può fare preventivamente, da nessuno; essa deve avvenire in modo spontaneo, deve essere frutto della partecipazione sempre più estesa della massa alla discussione e alla soluzione delle questioni che la interessano ».

1919-1969: situazioni storiche diversissime, oggi vi sono problemi della fabbrica quasi inconcepibili allora. Senonché, prima ancora che una lezione di metodo generale, una constatazione puntuale si cava dalla cronaca degli aspetti « costruttivi » delle lotte operaie di cinquant'anni fa e di quelle odierne, come il ritmo di una dialettica che si ripropone e che si può esprimere così. Il porsi obiettivi di nuove conquiste contrattuali e di potere conduce i lavoratori in lotta all'esigenza di affermare la democrazia operaia di esaltarla, di darle una strutturazione articolata. A sua volta, questa espressione di democrazia di base consente di stabilire meglio quegli obiettivi, la via per raggiungerli, la determinazione di conseguirla, la coerenza di poteri perseguire unitariamente.

Lina Anghel

Paolo Spriano

Riflessioni sul caso Pirelli

Illuminati o guappi?

Le ambizioni dei « giovani leoni » - Il sindacato oggi - Addomesticare le lotte - La crisi della linea confindustriale

Ma che sono: « illuminati », o « guappi »? L'interrogativo è d'obbligo e sgorge prepotente dalle vicende che i grandi capitani d'industria hanno proposto al Paese in queste ultime settimane. Il pomeriggio di giovedì 25 settembre, all'interno degli stabilimenti Biococca della Pirelli di Milano (un agglomerato di edifici che per un chilometro si allunga sul viale Sarca a dare la mano ai grandi complessi metalmeccanici della periferia di Seto San Giovanni) entravano lenti alcuni vagoni merci che venivano parheggiati davanti a reparti di pneumatici. Gruppi di operai subito dopo erano incaricati di scaricarli. Uno dopo l'altro sull'asfalto scivolavano decine di grossi copertoni, fabbricati negli stabilimenti della holding di Grecia, Turchia e Spagna. C'erano magazzini quasi vuoti a disposizione, ma Pirelli aveva voluto che fossero buttati in faccia agli operai della Biococca in lotta da due mesi per il premio di produzione, l'orario, i diritti sindacali.

Il mondo non era poi tutto piatto e che esistevano le montagne. Ebbene, qual è stato il comportamento del padronato e degli organi di stampa che, in un modo o nell'altro, lo rappresentano? Per lo meno sconcertante. Il Corriere della Sera (con il coro degli altri quotidiani, dalla Stampa al Messaggero, ecc.) si è fatto portatore di una girandola di contraddizioni in cui il sindacato veniva affossato o portato a galla a seconda degli atteggiamenti confindustriali. Un giorno il sindacato era una « grossa cosa », il giorno dopo non aveva più « credibilità » perché scavalcato dai gruppetti di contestatori maoisti, marxist-leninisti, ecc.: un altro ancora gli avvenimenti che erano stati dipinti come « fatti nuovi » aprivano nuove prospettive all'Italia e all'Europa, venivano minimizzati come aspetti marginali della vicenda sindacale.

Un pretesto fragile

Un atto di sfida alla maniera dei « guappi » che metteva in imbarazzo anche quei settori della stampa che avevano creduto d'individuare nell'industria della gomma uno dei « leader » della « nuova linea » confindustriale preoccupata di ricostruire il prestigio della classe imprenditoriale - deteriorato dalla politica di Costa e di milanare un discorso che tentasse in qualche modo di saldare gli interessi della « classe » con quelli nazionali. Il famoso decreto, annunciato all'inizio dell'estate, doveva rappresentare una specie di manifesto della nuova linea.

« I sindacati - ha scritto, per esempio, non più di due giorni fa il Corriere d'Informazione folgorato dalla grande e disciplinata manifestazione dei metallurgici a Torino - avevano incaricato forti gruppi di operai - si dice fossero in totale oltre duemila unità - di compiere una assidua, continua sorveglianza onde evitare qualsiasi interferenza di carattere eversivo da parte di eventuali squadre di estremisti di tipo "flocinese" o anarcoidi (come è avvenuto, con risultati per la verità molto scarsi, in recenti occasioni) ».

Fochi mesi sono bastati per mettere in crisi le ambizioni dei « giovani leoni » - come erano subito stati qualificati - della Confindustria. L'« illuminato », di fronte alle prime difficoltà, si è fatto « guappo », il discorso « colto », « politico », « sociale » è stato rapidamente sostituito dal muso duro, dalla provocazione.

Giusto. Eppure proprio su questi « risultati scarsi » Agnelli aveva proclamato la serrata alla FIAT e tutta la stampa confindustriale - togata o meno - aveva imbastito il discorso sull'impossibilità per il padronato d'imporre una normale e corretta trattativa con i sindacati. Un pretesto fragile che è andato rapidamente in frantumi. E' vero, ma esso indica - forse ancora più delle « serrate » - la crisi profonda della linea confindustriale e l'incapacità dei suoi rappresentanti vecchi e nuovi a considerare, senza illusioni e avventurose ipotesi politiche, questa « grossa cosa » che è il sindacato, oggi, piaccia o no. Dentro questa crisi della linea confindustriale troviamo - posto anche le storie di quei capitani d'industria che cominciano « illuminati » e finiscono « guappi ».

Orazio Pizzigoni

I rapporti di forza

La serrata di venerdì - adottata contro la reazione unitaria dei lavoratori - ha rappresentato la piena, completa rivalutazione della « linea Costa ». « Come mai - si domandava sorpreso il «Giorno» - il padronato italiano decide proprio ora di ricorrere a una forma di lotta che per vent'anni non aveva usato? O almeno mai su così larga scala e con una così chiara intenzione intimidatrice? E come mai l'esempio viene proprio dai « leaders » del cosiddetto neocapitalismo progressista, quello che considera la gestione confindustriale di Costa rozza, arcaica, paternalistica e si propone come la guida moderna, illuminata del mondo imprenditoriale italiano? ».

« Qualche frase soltanto colta dai documenti, dalle testimonianze, dalle discussioni che ha tenuto riuniti per due giornate piene centinaia di preti e laici cristiani - ieri domenica i partecipanti erano ancora più numerosi, 500, forse più - venuti a questa assemblea « libera » di sacerdoti e credenti di decine di comunità cristiane della Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e altre regioni. Perché queste comunità e questi gruppi di preti che vogliono una radicale trasfor-

Laici e sacerdoti delle comunità cristiane in assemblea a Bologna

La chiesa contestata dai preti

Una gerarchia-pompieri contro un fuoco che deve ardere - Istituzione a sostegno del sistema o elemento della lotta contro il sistema? - Non conta né la tonaca né il clergyman: conta la « consacrazione » che viene dal popolo - L'incontro dei preti europei a Roma durante il sinodo dei vescovi - Non vogliono lo scisma: vogliono « liberare la chiesa per liberare il mondo »

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 29

« L'alta gerarchia della Chiesa è organizzata come una potente compagnia di vigili del fuoco - dice un parroco - ma il fuoco deve ardere... ». « Esiste una rottura oggettiva tra la Chiesa istituzione e le classi lavoratrici, oggetto di sfruttamento... - è un altro prete che parla - ... il silenzio della Chiesa su questa situazione fa il gioco del potere esistente... oggi l'amore per il prossimo passa attraverso l'impegno politico, l'amore per i lavoratori si identifica con la lotta di classe... ». « Qualche frase soltanto colta dai documenti, dalle testimonianze, dalle discussioni che ha tenuto riuniti per due giornate piene centinaia di preti e laici cristiani - ieri domenica i partecipanti erano ancora più numerosi, 500, forse più - venuti a questa assemblea « libera » di sacerdoti e credenti di decine di comunità cristiane della Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e altre regioni. Perché queste comunità e questi gruppi di preti che vogliono una radicale trasfor-

mazione della Chiesa, sono ormai un fenomeno nazionale che va crescendo e moltiplicandosi, fino ad assumere quasi le caratteristiche di un movimento, sia pure assai composto, ma che si ritrova unico su alcuni punti essenziali. Quanto basta per essere qualche cosa di più di una grossa spina nel fianco della cosiddetta Chiesa-istituzione, forse l'inizio di una spaccatura che va in profondità, radicale, di natura assolutamente nuova, non confondibile con uno dei tanti « scismi » religiosi che la Chiesa ha conosciuto e a cui è stato straripato nei modi che si sa, nella sua lunga storia. Questi preti che si sentono « consacrati » ma in quanto riconosciuti dalla comunità umana perché capaci di agire e lottare con essa contro le ingiustizie per una società nuova, qualcuno parla anche di « società socialista », sono del resto davvero un « segno dei tempi ». E anche un « segno » tipico della società italiana.

Gruppi e movimenti del genere da anni si sono formati e agiscono in altre nazioni europee e in altri continenti. Qui il fenomeno è più recente ma forse ancora più interessante proprio per que-

sto confondersi e agire insieme con sacerdoti e cristiani laici. Ed è forte anche questo che più teme la Chiesa che non ha risparmiato e non risparmia condanne, sospensioni, procedimenti contro questi preti che non solo denunciano e respingono ogni tentativo « riformista » teso a riassorbire fermenti e ribellioni, ma vogliono distruggere una struttura che fa da palastro al sistema capitalistico oppressivo. E' certo dunque che questa prima assemblea nazionale sarà dispiaciuta a molti e altre « leggende », come ha detto qualcuno, non mancheranno di cadere sulla testa dei « ribelli ». L'assemblea comunque c'è stata ed altre ne seguiranno, come è stato deciso dai presbiteri che hanno anche costituito una sorta di gruppo di coordinamento organizzativo. Né piaceranno altre decisioni votate all'unanimità da questa assemblea abbastanza straordinaria anche nel suo aspetto esterno: preti in clergyman (giacca e pantaloni grigio scuro, camicia nera accollata da cui spunta il colletto inamidato bianco), pochi con la tradizionale tonaca nera fino ai piedi, altri in borghese con la camicia abbottonata fino al collo senza cravatta, i più giovani coi ma-

gillone o la camicetta di filo. E poi i sacerdoti, studenti, operai, insegnanti, famigliari intere comprese i ragazzini. Drovevano delle decisioni. Oltre a quella di ritirarsi in una seconda assemblea nazionale, c'è stato il voto unanime ad una mozione di totale appoggio e solidarietà all'Isolotto. E poi l'annuncio che una nutrita rappresentanza di preti e laici italiani parteciperà all'assemblea europea dei preti che si terrà a Roma dal 10 al 16 ottobre in concomitanza al sinodo dei vescovi che lavorerà sul tema: « Una Chiesa da liberare per liberare il mondo ». Sempre in occasione del sinodo, per iniziativa del movimento internazionale per la riconciliazione, l'11 ottobre avrà luogo a Roma una marcia di preti e laici cristiani cui si uniranno i barrocchi romani, per dimostrare a favore dell'Isolotto. Ci saranno poi una veglia davanti alla sede del sinodo ed altre iniziative e manifestazioni nei giorni seguenti.

Torniamo ora alla discussione che si è svolta sia per gruppi che in assemblee (condotta con la tecnica e assembleare) senza presidenza, solo un gruppo di moderatori) da affrontare una infinità di argomenti: Chiesa del po-

vere, Chiesa di classe, esperienze delle comunità, autoritarismo e libertà, analisi della Chiesa attuale e sua destituzione, sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune e tanti altri. Impossibile una sintesi non solo per la ricchezza degli argomenti, ma anche per la inevitabile frammentarietà. Nessun documento del resto è uscito a conclusione dell'assemblea, né sarebbe stato possibile: per la diversità delle esperienze, i diversi gradi di maturità, le varie sfumature nei giudizi e nelle indicazioni. Possibile invece sulla base dei tre documenti iniziali, su quanto si è potuto cogliere discutendo con i partecipanti, su alcune indicazioni schematiche di massima condivise dalla maggioranza, dare qualche idea degli orientamenti e dei propositi. La Chiesa è oggi una istituzione compromessa con il sistema di oppressione economico e politico: da qui nascono il profondo disagio e la sfiducia dei credenti nei confronti della gerarchia. La Chiesa non deve essere una « istituzione » del sistema, ma esistere in quanto riferita alle comunità reali di base e, allora, fare politica. Inoltre, aggiungono altri, bisogna finire di « riflettere » sulla Chiesa, ma operare av-

do come punto di riferimento - un problema centrale, quello del popolo. Alcuni, spingendo oltre il discorso e precisandolo, affermano che per trasformare la Chiesa bisogna introdurre l'analisi marxista come metodo e strumento di rinnovamento e liberazione dalla teologia ideologica fatta dai ricchi... fare una teologia che parta dall'analisi di classe... « Non c'è riforma della Chiesa se non c'è rivoluzione, solo questa permetterà alla Chiesa di essere la Chiesa dei poveri ». Il linguaggio ovviamente è ancora molto spesso gergale, clericale e anche questo è stato tema di discussione non formale, ma nutrito di riferimenti ai testi biblici ed evangelici più indicativi. Tema ricorrente tuttavia, specie nei più giovani e in quanti hanno alle spalle una esperienza comunitaria già concretamente attiva, è quello della ricerca di indicazioni più precise di linee e di metodo. Lottare con gli oppressi e « aiutare il processo unitario » in quanto cristiani mettendo fuori la divisione religiosa. Divisione che è strumento al servizio del sistema. Fine quindi anche « alla dottrina sociale cristiana, al partito cristiano, allo sport cristiano, alla ricorrenza cristiana, eccetera eccetera, queste cose

Metallurgici, chimici, edili, cementieri, fornai ancora in lotta

LA SIR di Sassari come un lager

1500 brande e panini per sequestrare gli operai nella fabbrica

Interrogazione comunista alla Camera - Intollerabile misura schiavistica per impedire gli scioperi - Vigorosa risposta dei lavoratori

Nostro servizio

PORTO TORRES, 29

Lo sciopero generale a sorpresa degli operai e impiegati chimici, edili, meccanici della zona industriale di Porto Torres ha ottenuto un successo senza precedenti. Gli oltre tremila operai della Petrochimica e delle aziende esterne, hanno oggi inferto un duro colpo al padrone neocolonialista; hanno sconfitto le azioni e le manovre anti-sciopero messe in atto dalla azienda in occasione delle recenti agitazioni. Non un operaio è entrato a lavorare, mentre hanno abbandonato il lavoro, sfidando il padrone e i suoi sgherri che li guardavano con aria minacciosa, quasi tutti i lavoratori che erano entrati nei turni di notte. Un gruppo di circa 70 operai, che erano entrati a lavorare alle 5, sono usciti alle 8 in corteo, salutandosi col pugno chiuso, accolti dagli applausi di migliaia di loro colleghi che picchettavano in massa, nel piazzale antistante, l'ingresso centrale.

Per la prima volta, buona parte degli impianti hanno dovuto fermarsi. A fare il picchettaggio nei numerosi ingressi fin dalle prime ore del mattino, erano gli stessi operai degli impianti, insieme ai dirigenti sindacali. Si tratta di un fatto estremamente significativo, in buona parte nuovo per questa giovane classe operaia.

La direzione della Petrochimica SIR, in occasione degli scioperi nazionali e di quello aziendale, attraverso una azione illegale e grave di misure per impedire lo sciopero, era riuscita ad ottenere un « successo » particolarmente fra i chimici. Come è noto, in occasione degli scioperi, la SIR trattava gli operai allo stesso modo del « lager », costringendoli a lavorare in continuazione e concedendo loro solo qualche ora di riposo in dormitori di fortuna improvvisati con delle coperte e coperte dall'azienda. In qualche panino imbottito. Gli operai venivano trattati all'interno degli stabilimenti con minacce, promesse e lusinghe: « Se non scendete, la tua qualifica sarà migliorata », « Se scioperi, corri il rischio di perdere il posto di lavoro », « Se non scioperi, ti pagheremo tutte le ore, comprese quelle straordinarie, ti daremo qualche cosa extra: ecco i mezzi usati dal padrone ».

Così facendo, i dirigenti della Petrochimica hanno violato il diritto di sciopero, mettendolo fra l'altro in pericolo la salute degli operai e la loro stessa sicurezza in quanto costretti a lavorare in continuazione e a « riposare » in un ambiente privo delle condizioni di sicurezza e di igiene.

Lo sciopero a sorpresa era stato annunciato dai sindacati circa una settimana fa. Il padrone è subito ricorso ai ripari: per una settimana ha modificato tutti i turni, trattenendo dentro, buona parte delle maestranze. Al fine di scoprire la data dello sciopero, ha inoltre creato una rete di spionaggio degna delle migliori organizzazioni militari. Non vi è riuscito.

Nel frattempo, i sindacati hanno discusso con gli operai le modalità degli scioperi, lasciando improntata la data. Domenica sera, la SIR, assicurata il funzionamento degli impianti, ha poi liberato — è il caso di dirlo — una lettera di minacce, non a convinzione che lo sciopero fosse sfumato. Improvvisamente, si sono visti, davanti agli stabilimenti, le migliaia di operai che erano stati « sequestrati » per una settimana, decisi a battersi per affermare i loro diritti, e in primo luogo il diritto di sciopero. Uno dei massimi dirigenti della SIR, il dottor Bianchi, non è riuscito ad entrare negli stabilimenti neanche facendo scortare dai carabinieri. Il dottor Bianchi e gli altri dirigenti della Petrochimica sono rimasti piuttosto sorpresi nel trovarsi davanti quei giovani operai che credevano di aver domato per sempre grazie ai metodi di tipo coloniale. L'antagonismo ormai c'è, ed è la classe operaia degli impianti della stessa Petrochimica. « Quella di oggi è davvero una data storica », ripetevano gli operai. Essi hanno scoperto tutta la loro forza e la loro capacità di lotta. L'esplosione odierna era ormai inevitabile.

Mentre telefoniamo, continuiamo ad essere contattati da operai e dirigenti organizzati dai lavoratori e dai sindacati. Per la tarda serata è annunciata una assemblea nel piazzale antistante gli stabilimenti, per decidere sulla continuazione della lotta.

Intanto, contro l'illegitimità azione anti-sciopero organizzata da Rovelli, le cose si muovono anche in campo politico. Il problema è stato posto all'attenzione del Consiglio comunale di Porto Torres dal consigliere comunista Nino Menca. I deputati comunisti sardi, Marras, Car-

di, Pirastu, Morgana e Pintor, hanno presentato una interrogazione urgente al ministro del lavoro per conoscere se è informato delle gravi ed illegali misure messe in atto dalla direzione degli impianti petrolchimici della azienda di Porto Torres per colpire il diritto di sciopero. Dopo aver raccontato una serie di episodi, i deputati informano il ministro che nella SIR si è dato inizio alla costruzione dell'edificio, all'interno del recinto, da destinare ad alloggi operai (in tal modo la fabbrica diventerebbe un lager). Di fronte a questa intollerabile situazione — affermano i parlamentari comunisti — che può esplodere in azioni im-



GENOVA — Manifestano gli operai di Sestri Ponente.

Salvatore Lorelli

Sempre più incisiva la battaglia per i nuovi contratti

SCIOPERI A GIORNI ALTERNI A PORTO MARGHERA

Provocazione alla OM-FIAT di Brescia — Fermata all'Acciaieria di Terni — Altre 72 ore di astensione dei chimici — Domani giornata di lotta unitaria degli edili, cementieri e fornai — Cortei e manifestazioni in numerosi centri — Un « malinteso » la serrata alla San Giorgio di Prà (dice ora la direzione) — Uffici PTT chiusi

Decine di migliaia di metallurgici, edili, cementieri, fornai e chimici hanno dato inizio ieri ad una nuova settimana di lotte per i contratti, situazione che ha provocato l'attacco all'intransigenza dei padroni è stata presa nel corso di una grande assemblea di operai e impiegati svoltasi all'interno dello stabilimento. Questa è la prima forma di lotta, oltreché dai lavoratori del Pe-

trochimico, sarà realizzata anche dagli operai degli altri stabilimenti Montedison.

A Brescia, in risposta a una provocazione padronale (si è tentato di mettere un gruppo di lavoratori contro gli altri) si è svolto ieri uno sciopero che ha bloccato la OM-Fiat. La condizione operaia in questa città sta diventando sempre più grave. I problemi del lavoro, (contratto, salari, libertà,

diritti di fabbrica, case, assistenza, esose tassazioni) stanno entrando nel vivo della battaglia politica, come del resto in tutto il Paese. Le dimissioni del segretario provinciale della DC di Brescia vengono poste in relazione all'urto di classe in corso.

Altri scioperi compatti vengono segnalati da Terni, dove si è fermata di nuovo l'Acciaieria per l'inizio di uno sciopero di 48 ore, cui hanno preso parte operai, tecnici e impiegati che hanno formato insieme grossi picchetti. A Bari e nei comuni della provincia lo sciopero di tre giorni degli edili (che domani attueranno un'astensione di tutta la giornata in tutta Italia con grandi manifestazioni pubbliche in varie città, tra cui Roma e Milano) ha visto l'adesione di tutti i lavoratori del settore. In Puglia ieri hanno sospeso il lavoro anche i dipendenti degli enti locali. Uno sciopero a tempo indeterminato dei lavoratori dell'amministrazione provinciale e del comune ha avuto inizio a Parma, per protestare contro il governo che tiene bloccate le trattative per gli aumenti salariali e i diritti dei dipendenti locali dal 1963. Alla battaglia (in atto anche nei comuni di Fidenza e Salsomaggiore) prendono parte anche i vigili urbani.

Oggi inizia anche il terzo sciopero di 48 ore dei cementieri. Nelle astensioni precedenti la partecipazione dei lavoratori del settore è stata pressoché totale, soprattutto nei grandi complessi della Segni, dell'Italcementi, della Marchionno e della Cementir. In un convegno nazionale svoltosi a Bergamo è stato deciso di proseguire e intensificare l'azione.

I sindacati chimici aderenti alla CGIL, CISL e UIL, in una riunione congiunta, hanno constatato ancora una volta l'intransigenza dell'Aschimici, sottolineando « come fosse valida la decisione dei sindacati di respingere una manovra del padronato tendente a procrastinare l'inizio concreto delle trattative sull'intera piattaforma rivendicativa ». I tre sindacati hanno dato inizio ieri a una serie di scioperi articolati (per 72 ore) fino all'8 ottobre, giorno in cui si fermeranno tutte le aziende chimiche e farmaceutiche del Paese, con grandi manifestazioni e cortei ovunque.

I fornai hanno concluso ieri l'astensione di 48 ore. Ovunque le percentuali di adesione sono state altissime sfiorando il cento per cento. Sempre nel settore siderurgico si avrà uno sciopero di 72 ore l'1, il 2 e il 3 ottobre. Il primo ottobre si asterranno dal lavoro insieme le tre categorie dell'edilizia (edili, cementieri, fornai). Sono previste manifestazioni unitarie in tutti i centri.

I metallurgici attueranno in questa e nella prossima settimana tre giorni di sciopero articolato nelle aziende private e pubbliche. E' in preparazione la grande manifestazione dei 300 mila metallomeccanici milanesi indetta dai tre sindacati per il 7 ottobre. Una manifestazione che impegnerà tutto il centro-meridione avrà luogo a Napoli nei prossimi giorni. Intanto si apprende che sono state interrotte le trattative con la CONFAPI confederazione dei piccoli industriali.

Da Genova apprendiamo infine che di fronte alla energica e immediata reazione dei lavoratori di dirigenti della Fonderia San Giorgio di Prà hanno fatto un'ulteriore mossa: hanno interrotto il servizio di trasporto, non parlando più di serrata come avevano fatto sabato scorso ma affermando addirittura che il ritiro dalle rastrelliere dei cartellini dei lavoratori era stato un « malinteso ». Nella fabbrica a partecipazione statale intanto la battaglia continua. La lotta articolata, così come in tutte le altre aziende del capoluogo ligure e della provincia, continua compatta. Forti manifestazioni pubbliche e scioperi si sono avuti anche ieri sia alla Nuova Utensileria Italiana, all'Ansaldo Meccanico nucleare, all'Ansaldo San Giorgio (ASGEN), alla CMI, all'Italcementi di Sestri Ponente, alla FIT di Sestri Levante e altre aziende. Manifestazioni pubbliche avranno luogo anche nei prossimi giorni in concomitanza con nuove astensioni decise dai sindacati e dalle assemblee dei lavoratori.

Viene inoltre confermato lo sciopero unitario dei posteggiatori degli uffici locali della categoria per i giorni 2 e 3. Oggi dovrebbero svolgersi incontri a livello ministeriale: se non si avranno risultati positivi si avrà un allargamento della lotta alle altre categorie dei posteggiatori.

A questa grande azione di lotta per i contratti si accompagna, in uno stretto legame, quella delle popolazioni di intera città che scenderanno in piazza per il 7 ottobre, nella loro politica della casa. Agli scioperi programmati per il Friuli-Venezia Giulia, per Caltanissetta, Palermo si va ad aggiungere quello proclamato a Potenza da CGIL e UIL, che hanno invitato anche la CISL a concordare le iniziative di lotta contro il carovita.

Il secondo relatore, il dr. Sechi (uno dei più impegnati fra gli elaboratori del Piano di sviluppo marchigiano) ha fra l'altro rivendicato alla Regione un reale e incisivo potere di pianificazione.

Il compagno Luciano Barca ha dichiarato di condividere per gran parte l'impostazione e le proposte delle decisioni del comitato centrale: sono parole del d.c. Piero Bassetti che, in veste di presidente del Comitato regionale per la programmazione della Lombardia, ha svolto oggi ad Ancona una delle relazioni di apertura al convegno su « La Regione: potere autonomo », indetto dall'Unione regionale delle province marchigiane. Erano presenti parlamentari di tutti i partiti regionali: sindaci, dirigenti politici e sindacali delle Marche, nonché delegazioni provinciali provenienti dalle regioni vicine (Emilia, Lazio, Umbria, Abruzzo, Toscana).

Collegando la forza contrattuale e l'autonomia delle Regioni ai mezzi di cui potranno disporre, il convegno ha posto particolarmente l'accento sulla finanza regionale.

In particolare, Bassetti ha rivendicato l'aumento del potere di imposizione autonoma della Regione, nonché un criterio redistributivo che « responsabilizzi le comunità alla solidarietà nazionale ».

Si pensi che, col sistema previsto dal disegno di legge governativo, la Regione lombarda avrebbe entrate per 120 miliardi di contro i 150 miliardi di entrate del solo Comune di Milano.

« Sarebbe la condanna all'impovertenza », ha rilevato Bassetti. « Il fatto è — ha proseguito l'oratore — che il discorso non deve essere atto chiaro su quanto costano, ma sui compiti e su quello che fanno le Regioni ».

Secondo il progetto governativo

Regione lombarda: meno entrate del Comune di Milano

Il dc Bassetti: « In questo modo le Regioni sarebbero condannate alla impolvenza » - L'intervento del compagno Barca

Dalla nostra redazione

ANCONA, 29

Il disegno di legge finanziaria per l'attuazione delle Regioni, non può essere approvato nella forma in cui è stato presentato. Pertanto, noi ci auguriamo che le forze regionaliste riescano in modo incisivo a condizionare le decisioni del comitato centrale: sono parole del d.c. Piero Bassetti che, in veste di presidente del Comitato regionale per la programmazione della Lombardia, ha svolto oggi ad Ancona una delle relazioni di apertura al convegno su « La Regione: potere autonomo », indetto dall'Unione regionale delle province marchigiane. Erano presenti parlamentari di tutti i partiti regionali: sindaci, dirigenti politici e sindacali delle Marche, nonché delegazioni provinciali provenienti dalle regioni vicine (Emilia, Lazio, Umbria, Abruzzo, Toscana).

Collegando la forza contrattuale e l'autonomia delle Regioni ai mezzi di cui potranno disporre, il convegno ha posto particolarmente l'accento sulla finanza regionale.

In particolare, Bassetti ha rivendicato l'aumento del potere di imposizione autonoma della Regione, nonché un criterio redistributivo che « responsabilizzi le comunità alla solidarietà nazionale ».

Si pensi che, col sistema previsto dal disegno di legge governativo, la Regione lombarda avrebbe entrate per 120 miliardi di contro i 150 miliardi di entrate del solo Comune di Milano.

« Sarebbe la condanna all'impovertenza », ha rilevato Bassetti. « Il fatto è — ha proseguito l'oratore — che il discorso non deve essere atto chiaro su quanto costano, ma sui compiti e su quello che fanno le Regioni ».

Il secondo relatore, il dr. Sechi (uno dei più impegnati fra gli elaboratori del Piano di sviluppo marchigiano) ha fra l'altro rivendicato alla Regione un reale e incisivo potere di pianificazione.

Il compagno Luciano Barca ha dichiarato di condividere per gran parte l'impostazione e le proposte delle decisioni del comitato centrale: sono parole del d.c. Piero Bassetti che, in veste di presidente del Comitato regionale per la programmazione della Lombardia, ha svolto oggi ad Ancona una delle relazioni di apertura al convegno su « La Regione: potere autonomo », indetto dall'Unione regionale delle province marchigiane. Erano presenti parlamentari di tutti i partiti regionali: sindaci, dirigenti politici e sindacali delle Marche, nonché delegazioni provinciali provenienti dalle regioni vicine (Emilia, Lazio, Umbria, Abruzzo, Toscana).

Collegando la forza contrattuale e l'autonomia delle Regioni ai mezzi di cui potranno disporre, il convegno ha posto particolarmente l'accento sulla finanza regionale.

In particolare, Bassetti ha rivendicato l'aumento del potere di imposizione autonoma della Regione, nonché un criterio redistributivo che « responsabilizzi le comunità alla solidarietà nazionale ».

Si pensi che, col sistema previsto dal disegno di legge governativo, la Regione lombarda avrebbe entrate per 120 miliardi di contro i 150 miliardi di entrate del solo Comune di Milano.

« Sarebbe la condanna all'impovertenza », ha rilevato Bassetti. « Il fatto è — ha proseguito l'oratore — che il discorso non deve essere atto chiaro su quanto costano, ma sui compiti e su quello che fanno le Regioni ».

Alle invenzioni del padronato

Ferma risposta dei chimici riprende ovunque la lotta

La vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria chimica e farmaceutica, interessa 220 mila lavoratori, è stata spesso al centro dei commenti della stampa padronale. I giornali confindustriali hanno tentato di dimostrare che la decisione dei sindacati nazionali di categoria, dei chimici e farmaceutici, di pervenire alla proclamazione di massicci scioperi, è stata pretestuosa e inconcepibile. Vi è stato perciò il tentativo di discreditare i sindacati e i lavoratori del settore davanti all'opinione pubblica, cercando di dimostrare che i motivi dello sciopero di 48 ore del 16 e 17 settembre e gli scioperi articolati di 48 ore dei giorni scorsi, non avrebbero nessuna correlazione con il rinnovo del contratto nazionale di lavoro (controllo delle spinte dei gruppi estremisti di sinistra, obiettivi politici delle lotte, ecc.).

La risposta a questa campagna demagogica del padronato chimico e farmaceutico è venuta dalle fabbriche e dai lavoratori con la piena adesione agli scioperi nei quali si sono uniti per la prima volta gli operai e gli impiegati. Questa è veramente la risposta più valida e convincente, con una partecipazione di massa e una durata del contratto di 2 anni.

Dinnanzi a queste richieste, molto precise e chiare, il padronato chimico e farmaceutico dichiarava il 1. agosto di impegnarsi ad una risposta puntuale nei prossimi giorni di settembre; i sindacati il 6 settembre dinnanzi al silenzio del padronato, in-

vivano un fonogramma alle associazioni padronali per richiedere le trattative entro il 12 settembre, ottenendo però come risposta una lettera nella quale il padronato si dichiarava disponibile solo per una riunione a livello di segreteria per il 15 settembre per concordare esclusivamente il calendario delle trattative; la replica dei sindacati è stata la richiesta di trattative e non di riunioni di segreteria. L'Aschimici, rispondendo all'invito, ha insistito per la riunione di segreteria sempre per il 15. Questo atteggiamento significava solo una cosa: non accettazione delle richieste con una precisa spinta padronale alla rottura. In tal modo quindi il padronato si assumeva la totale ed esclusiva responsabilità degli scioperi.

Gli industriali chimici della Montedison, Solvay, SAF, FA, SIO, ed il padronato farmaceutico della Carlo Erba, Manetti e Roberts, Squibb, Angelini, Lepetit hanno voluto sildare le operazioni, ma la risposta è stata precisa e puntuale. Le notizie sugli scioperi sono esemplari. Altri esempi verranno in questi giorni nel corso delle altre 72 ore di astensione decise dai sindacati. L'obiettivo dei lavoratori chimici e farmaceutici è chiaro: conquistare un contratto nazionale di lavoro contenente tutti i miglioramenti salariali e normativi inseriti nelle richieste presentate unitariamente dai sindacati.

Brunello Cipriani

Sportello del Banco di Roma sulla motonave « Cristoforo Colombo »

Il Banco di Roma, in seguito ad accordi presi con la Società Italia di navigazione, è stato autorizzato a istituire un ufficio permanente di cambio a bordo della T.N. « Cristoforo Colombo », in servizio sulla linea Trieste - Venezia - Preco - Messina - Palermo - Napoli - Malaga - Lisbona - Halifax - New York: l'ufficio del Banco di Roma ha iniziato a funzionare sulla nave nel viaggio che ha avuto inizio il 26 settembre u. s.

In tal modo il Banco di Roma è ora in grado di assistere la propria clientela anche durante i suoi viaggi per mare e dà così il suo valido contributo a una sempre maggiore affermazione del turismo internazionale.

Lettera CGIL al governo per la Marzotto di Pisa

La segreteria della CGIL ha inviato ieri una lettera al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'Industria, del Lavoro e del Tesoro per sollecitare una riunione risolutiva della situazione dei lavoratori della ex Marzotto di Pisa. A suo tempo infatti fu raggiunto un accordo perché 350 lavoratori fossero assunti dalla Polidori che rilevava la Marzotto e altri 200 dalla ditta Forest; la Polidori ha sinora dato lavoro solo a 170 operai dal momento che — così ha comunicato ai sindacati provinciali — i finanziamenti promessi dal governo non sono stati concessi e quindi l'azienda non sarebbe in condizione di realizzare i programmi produttivi e occupazionali a suo tempo stabiliti; per quanto riguarda la Forest questa ditta non ha nemmeno iniziato l'attività produttiva. La segreteria CGIL sollecita anche la soluzione riguardo al trattamento di fine lavoro per i lavoratori licenziati dalla Marzotto. Per la soluzione di questi problemi nella lettera si chiede la convocazione di una riunione al più presto possibile.

Chiusi gli sportelli del Monte dei Paschi

SIENA, 29.

I 4.000 dipendenti delle varie sedi nazionali del Monte dei Paschi di Siena, scenderanno in sciopero giovedì 2 ottobre, per una settimana. Gli altri 24 ore di sciopero sono state proclamate per il giorno 19, mentre una astensione immediata ed a tempo indeterminato, è stata proclamata lo sciopero nella effettuazione del lavoro straordinario. La decisione è stata presa unitariamente dalle sezioni sindacali aziendali SIB, CISL, FIDAC-CGIL, UIL-UIL.

Come informa un comunicato unitario delle tre SAS, « l'esito negativo dell'incontro avvenuto l'8 settembre sul contratto integrativo aziendale, la delibera della deputazione amministrativa del 25 settembre completamente elusiva degli impegni assunti dall'istituto in merito alla normazione aziendale, rappresentano l'ultimo prova della volontà dell'Amministrazione di non giungere ad una rapida e positiva conclusione delle vertenze » oltre a confermare il « perfetto allineamento della azienda e dei posizioni più retrove della Confindustria e dell'Assicredito ».

Calabria

Sciopero generale in quattro comuni

Situazione sociale esplosiva in Calabria a causa del comportamento del partito agrario e del governo. Ieri, in quattro comuni della zona prelesina, in provincia di Catanzaro, i lavoratori sono scesi in sciopero generale. La popolazione intera si è riversata ai comizi: si chiedono posti di lavoro nuovi contratti. La situazione è stata esaminata, a livello nazionale, dai segretari provinciali della Federbraccianti in Calabria e la segreteria nazionale di questo sindacato. Si è rilevato: « E' un contratto provinciale, con tutti scaduti e non rinnovati: che il neo-presidente della Confagricoltura, Alfredo Diana, nel parlare della situazione calabrese

Per la prima volta dopo il « maggio »

Incontro a Parigi fra CGT e CFDT

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29.

I dirigenti della Confederazione generale del lavoro (CGT) e della Confederazione francese democratica del lavoro (CFDT), guidati dai rispettivi segretari generali Seguy e Descamps, si sono incontrati stamattina per fare il punto della situazione sociale e per cercare le linee di una azione rivendicativa comune. Era dall'estate del 1968 che le due più importanti organizzazioni sindacali di Francia non si incontravano a questo livello e l'avvenimento, commentato poi da Seguy e Descamps nel corso di una conferenza stampa congiunta, merita una qualche attenzione per le ripercussioni positive che esso potrebbe avere sulle sviluppo di una azione sindacale unitaria in Francia.

Seguy e Descamps hanno prima di tutto delimitato il campo di questo incontro affermando che « se non si è potuta raggiungere una convergenza assoluta su tutti i punti » è stato tuttavia possibile definire « una vasta zona di punti di vista comuni » sulle condizioni nelle quali i due sindacati potrebbero armonizzare le rispettive rivendicazioni e coordinare la loro attività. E' previsto fin da ora un secondo incontro destinato alla elaborazione di « una piattaforma comune rivendicativa » mentre la CGT dall'altra prenderanno contatto con la Federazione dell'educazione nazionale e col sindacato « Force Ouvrière » allo scopo di allargare il fronte sindacale a tutte le convergenze possibili.

Sulla situazione presente Seguy ha detto: « Il clima sociale non è favorevole alla tregua, ma all'azione ». E Descamps ha aggiunto: « Dobbiamo prevedere sospensioni di lavoro nella misura in cui il governo e il padronato non intendano dare soddisfazione alle rivendicazioni in materia di salari, di condizioni di lavoro e di diritti sindacali. I sindacalisti vogliono ottenere giustizia su questi punti ».

Se è troppo presto per dare un giudizio approfondito sull'incontro odierno delle due grandi centrali sindacali francesi, non c'è dubbio tuttavia che esso rappresenti — nel momento in cui tutti i settori produttivi sono interessati all'adeguamento dei salari in rapporto all'aumento del costo della vita, al miglioramento sostanziale delle condizioni di lavoro e allo sviluppo dei diritti sindacali nella fabbrica — un passo considerevole verso la definizione di quella piattaforma comune rivendicativa che permetterebbe un maggiore coordinamento delle differenti azioni e darebbe di conseguenza un peso molto più importante alle lotte in corso e a quelle prevedibili per le prossime settimane.

Augusto Pancaldi

UOMINI E DONNE

IN 8 GIORNI

SARETE PIU' GIOVANI

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Udate anche Voi la famosa RINOV liquida, rende la vostra fluida e for men speciale per uomo, composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinta. RINOV si usa come una brillante, non unge e mantiene i capelli morbidi e soffici.

Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima Rinova Ist, studiata esclusivamente per loro.

Sono i prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

Walter Montanari

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

Ferito anche il fratellino di una delle vittime

Due bimbi uccisi da una bomba gettata nel fuoco

L'avevano trovata scavando nell'arenile — Un gioco abituale — Erano figli di un pescatore e di un operaio — I piccoli morti immediatamente, avevano 8 e 7 anni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

Tragedia a Torre Annunziata: due bambini sono stati dilaniati da un ordigno, residuo bellico, rinvenuto poco prima, ed un terzo, fratello di una delle vittime, è rimasto gravemente ferito ed è ricoverato in gravi condizioni presso il locale ospedale civile. Tutto è avvenuto poco dopo le 11 al Largo Cenzano, una zona molto popolare del grosso centro vesuviano ad una ventina di chilometri di distanza da Napoli. Tre bambini — di otto, sette e sei anni — in attesa della riapertura della scuola erano soliti trascorrere le ultime mattinate di vacanza a giocare sull'arenile nei pressi del porto. Erano stati moltissime altre volte in quel posto, che dista pochissimo dalle loro abitazioni di via degli Zingari, e scavando nella sabbia avevano sempre trovato gli oggetti più disparati.

Questo era il loro unico divertimento: l'unico momento di svago per i figli della povera gente che è costata la vita a due di loro, ieri mattina, i tre ragazzi hanno notato uno strano oggetto sepolto ancora per metà nella sabbia. Hanno scavato ed hanno estratto l'ordigno. Hanno tentato immediatamente di smontarlo: non vi sono riusciti. L'hanno percorso anche con una pietra: non sono riusciti ad aprirlo per vedere come era fatto. Il più grande l'ha portato al Largo Cenzano, dove hanno acceso il fuoco con un secchio di benzina e hanno buttato sopra lo strano oggetto a forma di limone. L'ordigno — quasi certamente una bomba a mano — è esploso.

Due dei tre bambini sono stati raggiunti in pieno dalle schegge e sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale. Il terzo, il più piccolo, è rimasto ferito alla fronte ed in varie parti del corpo. I medici gli hanno prestato le cure più urgenti e l'hanno dichiarato guaribile in una trentina di giorni.

La deflagrazione è stata udita in tutta la zona di Torre Annunziata ed ha fatto tremare i vetri delle abitazioni in un raggio di circa cinquecento metri. Nella gente che si trovava al Largo Cenzano, tra di loro la madre di una delle due vittime e del bimbo ferito. Quando è avvenuta la sciagura i tre bambini Pasquale e Francesco Gallo, rispettivamente di 8 e 6 anni, figli di un operaio del mattatoio comunale, Carmine, e Giuseppe Bebesca, di 7 anni, figlio di un pescatore — il quale al momento in cui servivano ancora non sa della morte del bimbo perché è uscito in mare con la sua imbarcazione la scorsa notte e non è ancora rientrato — erano insieme da qualche ora.

Abituavano nella stessa strada a poche decine di metri di distanza e la mattina si ritrovavano davanti alla casa del Bebesca per andare assieme a cercare sulla spiaggia. Stasera, avevano tardato ad incontrarsi perché il piccolo Giuseppe era andato insieme con la madre Maria Emma al mercato per comprare un paio di scarpe nuove in vista della riapertura della scuola. Quando era tornato aveva trovato ad attenderlo i due piccoli amici ed insieme i tre si sono diretti verso il solito posto.

Si sono trattenuti nei pressi del porto per qualche ora e poi sono ritornati nei pressi di casa con l'ordigno. Questo era arrugginito e come abbiamo detto, stato impossibile smontarlo. Poi, nella sera, ancora chi — l'unico testimone, il piccolo Francesco è stato brevemente interrogato da carabinieri e non ha potuto fornire particolari — ha avuto l'idea di accendere un falo e gettarlo sopra l'oggetto sconosciuto. Di lì a qualche attimo vi è stata la tremenda esplosione. Tra le prime ad accorrere al Largo Cenzano sono state la madre di Pasquale e Francesco Gallo, Anna Ligoria ed il fratello Giuseppe Bebesca, Anna Sobrio. La scena è stata drammaticissima: le due donne hanno riconosciuto i corpi martoriati dei figli e li hanno portati al pronto soccorso dell'ospedale civile. Per Pasquale e Giuseppe non c'era più niente da fare: erano morti durante il breve tragitto per raggiungere l'ospedale. A Francesco è stata riscontrata una lista ferita lacero contusa alla regione frontale e un ematoma, contusioni multiple al corpo ed un forte stato di choc. Sul posto dove è avvenuta l'esplosione si sono recati i carabinieri ed agenti rimediati al pretore, dott. Ruppolino. Sono state rinvenute alcune strisce metalliche, le quali fanno supporre che l'ordigno era una bomba a mano. La zona, in fatti, è purtroppo ancora piena di residui bellici in quanto a poca distanza dall'arenile il 21 gennaio del 1946 scoppiò un treno carico di munizioni provocando la morte di una quarantina di persone.

Ed in quel posto sono stati rinvenuti in questi anni parecchi ordigni che erano su un treno e che non erano esplosi. Non si esclude, comunque, l'ipotesi che l'ordigno potesse essere stato rinvenuto e conservato da qualche pescatore di frodo.

g. m.



Pasquale Gallo e Giuseppe Bebesca le due vittime dell'esplosione

Secondo l'avvocato difensore

«È un imbecille Felice Riva ma non è disonesto»

Il legale punta sulle responsabilità altrui nella bancarotta - Gli enti di Stato e i gruppi monopolistici rivali

MILANO, 29.

Felice Riva è un giovane immaturo, avventato, testardo, biondo, presuntuoso, ottuso, scostante, intollerante e ignorante; non sono definite le accuse: sono quelle dell'avvocato Lener, che non ha litigato con il suo cliente, ma lo sta difendendo. Ed è questo che conta. Ed è questo che conta.

La difesa preme l'avvocato Lener ha indicato anche — come abbiamo già detto — quali saranno le linee di difesa lungo le quali si muoverà. Ed è partito, per documentare come sulla vicenda del Valle Susa abbia influito, in modo determinante una spinta esterna, da molto lontano; è risalito a quel secolo fa, quando la famiglia zurighese degli Abegg — basata sull'industria mineraria — acquistò un pacchetto azionario del CVS.

Inesauribile scorporo di documenti, di lettere, di messaggi, l'avvocato Lener ha trovato anche i verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione del CVS di mezzo secolo fa e poi via via tutti gli altri, fino a quelli che sono allegati agli atti processuali. Ed è stato così che una lettura istruttiva: cambiano i padroni, ma non il modo di condurre il complesso; passavano gli anni, ma i nomi erano sempre gli stessi. Già nel '26 il Consiglio di amministrazione «prevedeva, attento» di quello che aveva fatto il presidente (si limitava, cioè, a ratificare i fatti compiuti, non a determinare la conduzione del CVS) e fin dal '26 i verbali raccontavano di crisi in crisi o in prospettiva.

Sono situazioni ricorrenti (le ritroviamo immutate nel '30, nel '36, nel '40 eccetera) e tali che se in ognuna di esse fosse subentrato il fallimento, gli amministratori sarebbero stati sempre incriminati per bancarotta fraudolenta. Ma il fallimento non vi fu mai perché gli istituti di credito assunsero di fronte al Valle Susa lo stesso atteggiamento che assunsero durante la gestione di Felice Riva.

Una difesa indubbiamente abile, anche se a noi interessa solo un aspetto: l'interferenza che implica che il capitale non ha mai le mani pulite.

Kino Marzullo

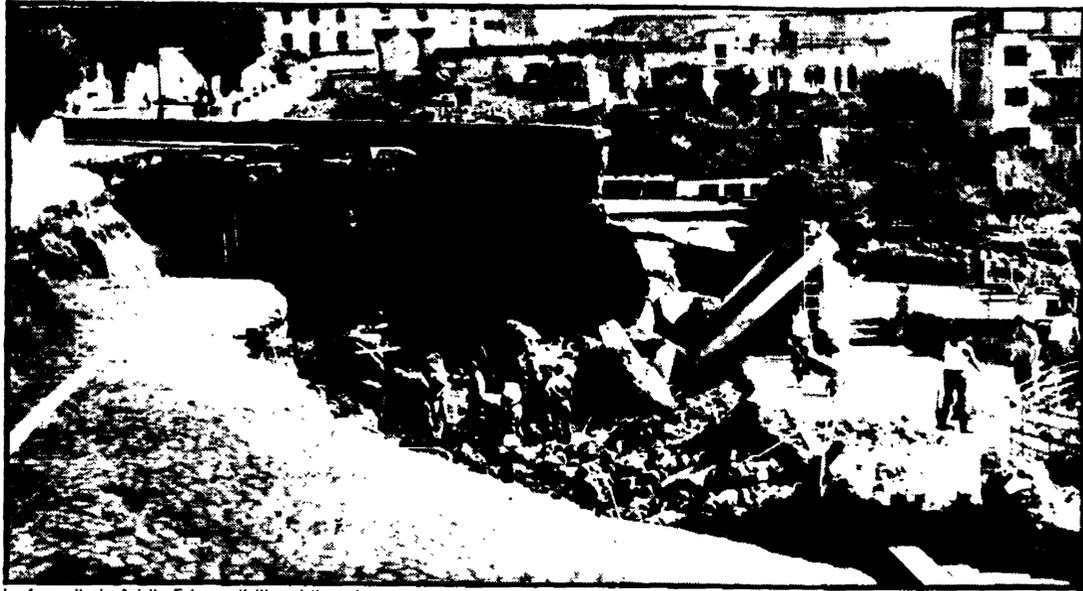
Sirio

La situazione meteorologica

La regione di alta pressione che nei giorni scorsi ha controllato il tempo sul Nord-Est, si è ritirata e, di conseguenza, ed ora la sua parte più consistente si trova sul Nord-Est.

Nello stesso tempo, una perturbazione attualmente sull'Europa centrale, in spostamento verso Est, potrà interessare marginalmente l'area alpina e l'Italia settentrionale. L'ID conseguenza su queste località è prevista un aumento della nuvolosità, che comunque resterà alternata a zone di sereno. Su tutte le altre regioni italiane, il tempo si manterrà buono con prevalenza di cielo sereno.

La Paz da Santa Cruz il distretto viene considerato il peggiore nella storia della aviazione civile del paese. Della comitiva che rientrava in sede facevano parte 18 titolari della prima squadra, i tecnici e parte dei dirigenti. Nel 1956 tre giocatori dello «Strongest» erano morti in un incidente ferroviario mentre altri giocatori se la cavavano con ferite. Vincitore per ben 16 volte dello scudetto, lo «Strongest» ha difeso i colori boliviani in molti incontri internazionali.



La frana di via Aniello Falcone: l'ultima della serie

Almeno fino alla fine di ottobre nè voli civili nè militari

CAPODICHINO SBARRATO AGLI AEREI NAPOLI CROLLA GIORNO PER GIORNO

I risultati della speculazione edilizia — Gli attuali amministratori sono incapaci di affrontare la situazione — Precise responsabilità — Diffuso senso di panico fra la popolazione — La voragine di via Aniello Falcone

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

Da stanotte il traffico all'aeroporto di Capodichino è completamente sospeso: come si ricorderà in un primo momento i tecnici avevano dichiarato inagibile soltanto una metà dell'unica pista dell'aeroporto, disponendo l'interruzione di tutti i voli effettuati con jet. Successivamente, però, si è arrivati alla conclusione che è necessario rifare del tutto la pista (mentre secondo i primi comunicati si trattava soltanto di rifare il manto bituminoso) con l'ovvia conseguenza di chiudere completamente al traffico l'importante scalo. Sono circa trecento gli aerei che ogni giorno atterravano o decollavano nell'aeroporto napoletano. Si può facilmente immaginare, quindi, quale enorme danno derivi al turismo e alle attività economiche, dalla chiusura di Capodichino. Hanno anche dovuto essere dirottati tutti i voli degli aerei militari della NATO, nonché i voli degli aerei spia americani che controllano ininterrottamente ogni spostamento della flotta sovietica nel Mediterraneo.

Appello degli inquirenti

«Chiunque sa ci dia notizie dell'ostaggio»

Il silenzio dura ormai da un mese - La moglie dell'ingegner Boschetti si è rivolta ancora ai banditi

Da 29 giorni non si sa più niente della sorte dell'ingegner Enzo Boschetti, il professionista rapito dai banditi nei pressi della casa di Silus. Eppure, l'anziano professionista padovano non può essere scomparso nel nulla, qualche traccia deve pur essere rimasta: di questo parere è la stessa magistratura, che ha lanciato un appello alle popolazioni richiedendo notizie anche anonime.

«Chi ha visto o sentito qualcosa, chi ha notato delle circostanze strane dalle abituali — ha detto un portavoce ufficio della Procura della Repubblica di Cagliari — deve sentire il dovere di informare gli inquirenti. Chi ha paura lo faccia con segnalazioni anonime, con una telefonata o con una lettera. Oltre ai funzionari che lo hanno sequestrato — i quali rimangono nascosti agli accorti appelli lanciati per radio e attraverso i giornali della signora Boschetti — altre persone devono necessariamente avere visto il professionista ed avere avuto notizia della presenza dell'ostaggio. Per questi motivi c'è sicuramente qualcuno in grado di aiutare gli inquirenti nel loro difficile lavoro di ricerca.

L'appello della Procura della Repubblica è l'unico elemento che motiva l'attuale conferenza stampa: dopo la quarta disperata supplica — inviata ieri pomeriggio ai banditi dai microfoni di radio Cagliari — della signora Mariette Gossens, la moglie dell'ingegner Boschetti, il mondo è stato informato, successivamente alla visita compiuta da un medico condotto del Germe, del «colpo di banditi». La signora Mariette sostiene che il marito non può essere morto e invocando ancora comprensione e aiuto, ha pregato fermamente di continuare le ricerche e le indagini.

Giuseppe Podda

Muore sulle Dolomiti un noto alpinista

365 giorni di lutto per la squadra boliviana

TRENTO, 29.

Emilio Bonvecchio, di 37 anni, accademico del CAI, noto specialista di sesto grado, ha trovato tragica morte in montagna mentre con altri due scalatori, Franco Pedrotti e Bepi Loss, era impegnato lungo la via Arrigoni del Croz dell'Altissimo, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta.

La via è considerata tra le più impegnative, con lunghi tratti di sesto grado superiore, ma la discesa è accadrata in un passaggio facile. Loss era capocorda e Pedrotti, ad una estremità della fune, stava provvedendo alla assicurazione di Bonvecchio. A quest'ultimo, improvvisamente, è mancato un appiglio e l'alpinista è volato giù per circa dieci metri.

Purtroppo, precipitando, Bonvecchio ha battuto più volte la testa e lo stomaco. È stato subito soccorso e portato a valle, ma è morto poco dopo per le ferite riportate. Settimo Bonvecchio, fratello di Emilio e anch'egli alpinista del CAI, era morto in un incidente appena tre mesi orsono.

LA PAZ (Bolivia), 29.

In Bolivia è stato decretato un anno di lutto per la tragica fine della squadra di calcio degli «Strongest», la più popolare e amata del mondo sportivo locale. I corpi dei giocatori, dei tecnici e dei dirigenti della squadra, si trovano ancora fra i rottami dell'aereo di linea schiantatosi sui monti che circondano La Paz. L'aereo, un quadrimotore delle linee aeree boliviane, era stato dichiarato disperso venerdì scorso solo ieri pomeriggio, un ricominciare militare ne ha localizzato il relitto. Il velivolo aveva a bordo 74 persone.

I giornali hanno ricordato la tragedia italiana del Torino. La squadra boliviana rientrava a La Paz da Santa Cruz il distretto viene considerato il peggiore nella storia della aviazione civile del paese. Della comitiva che rientrava in sede facevano parte 18 titolari della prima squadra, i tecnici e parte dei dirigenti. Nel 1956 tre giocatori dello «Strongest» erano morti in un incidente ferroviario mentre altri giocatori se la cavavano con ferite. Vincitore per ben 16 volte dello scudetto, lo «Strongest» ha difeso i colori boliviani in molti incontri internazionali.

Felice Piemontese

Però è contro la minigonna



Per aver fascino, è inutile puntare sulla minigonna. Ciò che conta è la personalità. Così si è espressa a parole Gina Lollobrigida in Spagna, smentendosi il giorno dopo con i fatti. A un ricevimento in un club di Marbella, offerto da Alfonso di Hohenlohe (pur di continuare la carriera non si va certo per il sottile nell'accettare inviti), l'attrice quarantunenne si è presentata non solo in mini, ma in un minilabito tutto speciale. 793 dischetti di metallo, e molti spazi vuoti, rappresentavano infatti tutto il suo abbigliamento.

Il braccio di ferro nell'affare Kennedy

Nuova decisione per riesumare Mary Jo

PENNSILVANIA (USA), 29. Il tempo passa ma la curiosità e l'interesse per il caso Kennedy-Koepche che viene considerato tutt'altro che concluso, cresce. Oggi, si è tenuta una nuova udienza intesa a impedire la riapertura della tomba di Mary Jo Koepche, la ragazza che ha trovato tragica morte nel 1963. Il caso è stato nominato per lo studio del sottoposto aveva categoricamente sconsigliato il rilascio anche di una sola licenza.

Adesso probabilmente siamo giunti a un punto limite, oltre il quale potrebbero aversi conseguenze difficilmente immaginabili. In questa situazione, la amministrazione di centro sinistra ha continuato a rilasciare licenze edilizie perfino dopo che una commissione appositamente nominata per lo studio del sottoposto aveva categoricamente sconsigliato il rilascio anche di una sola licenza.

Il procuratore Denis aveva chiesto che il corpo della ragazza fosse nuovamente esaminato dai periti. L'autopsia, secondo il magistrato, era indispensabile per stabilire una volta per tutte come era avvenuta la morte della segretaria parlamentare precipitata nell'auto condotta dal senatore Kennedy, dal ponte dell'isola di Chappaquiddick. Tanto più — sosteneva Denis — che vi era del sangue sul cadavere e sugli abiti di Mary Jo, ufficialmente morte per annegamento.

g. m.

Mentre si susseguono mutamenti negli organi di partito e statali

Come i dirigenti del PC cecoslovacco spiegano le gravi decisioni adottate

Dubcek, colpevole di « debolezza », viene allontanato « perchè il suo nome non possa essere utilizzato dalle forze antisocialiste » — La posizione di Smrkovsky — Pesanti imputazioni contro il generale Prchlik — La vicenda dell'agosto 1968 nel rapporto di Husak

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

Dopo quello federale, anche il governo nazionale ceco è stato rifatto. Primo ministro del nuovo gabinetto è Joseph Kempny, cooptato nel CC ed eletto nel presidium dall'ultimo plenum e vice-primo ministro nel governo federale. L'ex premier Stanislav Razel è ora vice-primo ministro; nella compagnia non ci sono grosse novità. Per quanto riguarda il governo nazionale slovacco, si è appreso che esso continuerà ad essere diretto da Peter Colotka. Ad ogni modo anche a Bratislava sono attesi dei mutamenti essi saranno decisi nel corso della sezione del CC del Partito comunista slovacco, che si svolgerà mercoledì e giovedì.

Tra l'altro, avrà scelto il successore di Dalibor Hanes alla presidenza della Camera delle nazioni, in quanto il dirigente slovacco prenderà il posto di Dubcek all'interno del parlamento. Alla presidenza della Camera del popolo, Joseph Smrkovsky sarà invece sostituito da Sonia Penningrova, anche lei cooptata tra i nuovi membri del Comitato centrale.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

Infante proseguono a livello periferico le estromissioni di dirigenti. Il plenum del Comitato cittadino di Praga del CC ha estromesso Bohumil Simon, Jan Litera, Joseph Perutka e Frantisek Tronavsky dall'incarico di rappresentanti del PCC nel Comitato cittadino del Fronte nazionale. Sono state pure accettate le dimissioni del presidente del Fronte nazionale praghese, Jan Kren, e sono stati reelected Ludvik Prazsky e Joseph Pokstegil, i quali sono pure stati sospesi dal partito e sottoposti a inchiesta disciplinare. Risulta che numerosi dirigenti sono stati estromessi dai comitati regionali cittadini distrettuali in varie parti del paese.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

Le gravi decisioni adottate dal Comitato centrale del PCC con l'esclusione di 29 membri dal CC e di tre anche dal partito — e la risoluzione con la quale si cerca di giustificare l'intervento del 21 agosto da parte dei cinque paesi del Patto di Varsavia, trovano ampio risalto oggi sulla stampa cecoslovacca.

Contrariamente a quanto era avvenuto in occasione del plenum di Praga, le estromissioni dal CC e dal partito non sono state motivate nel documento che le rendeva note, anche se è evidente che il rifiuto di Husak nella sua relazione e ribadita nel documento finale.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

Per quanto riguarda l'esclusione di Dubcek dal presidium e dal partito, come è noto, la questione è stata discussa per tre volte dal presidium e che la decisione è stata adottata con un'unanimità di 100 voti. L'azione di Dubcek, la sera del 5 gennaio '68, alla carica di primo segretario del PCC, afferma la direzione del partito e il partito si richiama a un compromesso per salvare l'unità formale. Ora Dubcek non si è saputo imporre nel corso della lotta politica che si è scatenata, e per questo che è stata più ampia del previsto. In questo modo, Dubcek sarebbe diventato — secondo quanto si afferma ancora negli ambienti del CC — il simbolo della forza di destra, dalle quali non si sarebbe mai differenziato, ciò che, insieme con la mancanza di una autocritica da parte sua, ha portato il partito a una conclusione che egli « non si rende conto dei propri errori ».

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

Dubcek è escluso dal presidium e lo sarà anche da presidente dell'Assemblea federale. Il suo futuro politico, nulla è stato ancora deciso. Egli stesso ha presentato alcune proposte, e alcune delle quali irrealistiche. Il segretario Prchlik dovrebbe pubblicare una sua lettera in cui verrebbero trattati grosso modo gli argomenti affrontati nell'intervento al CC.

Per quanto riguarda Smrkovsky, che dopo l'espulsione dal CC verrà sostituito anche alla presidenza della Camera del popolo e alla vicepresidenza del parlamento, si afferma che egli ha « attivamente operato contro la linea del partito » ed ha « obiettivamente aperto la strada alle forze di destra ». Dopo aver mantenuto nei suoi articoli e nei suoi discorsi « una posizione non marxista » e gli non ha rivisto la propria posizione neanche all'ultimo CC. Ci sono state numerose richieste di espellerlo anche dal partito, ma « si è tenuto conto della sua appartenenza al PCC da oltre quaranta anni ».

Il giudizio che viene dato sul generale Václav Prchlik. Questi sarebbe passato dall'offerta di pieno appoggio a Novotny nel dicembre del '67, a posizioni decisamente opportuniste, antisovietiche. Grazie alla sua posizione di capo dell'ufficio del comitato politico del PCC nell'area di Praga, ha favorito di favore dei mutamenti in seno a quest'ultimo a favore delle forze antisocialiste. Infine, nell'estate del '68, in una conferenza stampa avrebbe rivelato ai giornalisti occidentali dei segreti di Stato, danneggiando gli interessi della Cecoslovacchia e degli altri paesi del Patto di Varsavia.

L'ex segretario del Comitato centrale Václav Slavik viene definito « l'ideologo degli anni cinquanta », passato dopo il gennaio, e particolarmente dopo l'agosto, su posizioni opportuniste e diametralmente opposte alla linea del partito. Mlynar ha però « riavvicinato » i propri errori. Agli ex-ministri Jiri Hajek, Frantisek Vlasak e Stefan Gaspárik si addossa la responsabilità di avere « presso con Ota Sik delle iniziative personali all'estero, rompendo la disciplina di partito e dello Stato » e di non essersi attenuti alle disposizioni del governo e del presidente Svoboda.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

Infine, per quanto riguarda i diciannove dimissionari, negli ambienti del CC si afferma che questi « si trovavano su posizioni di destra che hanno mantenuto ». In complesso, gli estromessi dal CC sarebbero 29, ma alcuni di questi, tra i quali Dubcek, che « è fedele ma debole ».

Per quanto riguarda Cestmir Cisar — che non è membro del CC — risulterà che egli ha subito molte critiche ma che sarebbe pronto a svolgere una profonda autocritica.

Si è anche appreso che una delegazione cecoslovacca di dirigenti del partito si recerà nell'URSS nella seconda metà di ottobre. Nella capitale sovietica dovrebbero essere affrontati particolarmente problemi di carattere economico.

Quattro pagine del *Rude Pravo* sono occupate oggi dal testo integrale della relazione presentata da Gustav Husak al CC e approvata — come si è appreso — all'unanimità.

Husak ha dedicato gran parte della sua relazione agli errori che sono stati compiuti alla vecchia direzione del partito, ai contatti internazionali con gli altri paesi socialisti, alle promesse che sarebbero state fatte, non adempiute, dai dirigenti cecoslovacchi. Egli ha citato passi di lettere inviate dai partiti degli altri paesi socialisti in cui si sono stati compiuti « errori » e di partiti si richiama alla vecchia direzione del partito, ai contatti internazionali con gli altri paesi socialisti, alle promesse che sarebbero state fatte, non adempiute, dai dirigenti cecoslovacchi.

Egli ha citato passi di lettere inviate dai partiti degli altri paesi socialisti in cui si sono stati compiuti « errori » e di partiti si richiama alla vecchia direzione del partito, ai contatti internazionali con gli altri paesi socialisti, alle promesse che sarebbero state fatte, non adempiute, dai dirigenti cecoslovacchi.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

La dichiarazione congiunta di Bratislava « offriva una possibilità di superare la crisi e di impedire così nuovi catastrofici sviluppi ». In agosto Breznev scrisse a Dubcek e ricordandogli i nostri impegni per l'applicazione di quanto deciso nei colloqui. Dopo tutte queste trattative, e « dopo molte promesse non mantenute », le direzioni del PCUS e degli altri partiti fratelli per un pieno fiducia politica nella direzione del PCC e in particolare nel suo primo segretario.

I cinque paesi del Patto di Varsavia decisero così di inviare le truppe in Cecoslovacchia, atto che venne giudicato dal presidium del PCC e da posizioni non classiste e nazionaliste, contraddizione con la responsabilità internazionale e con la dichiarazione di Bratislava e che fu qualificato erroneamente come « un attacco alla sovranità del nostro Stato e alla libertà del nostro popolo ». Il documento approvato a Praga dal presidium secondo Husak, « provocò disorientamento politico » e aprì la via « ad una campagna antisovietica e antisocialista ». Di qui la decisione adottata, di considerare

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

« primo di carattere classista e marxista e fondamentalmente errato ».

Il primo segretario del PCC ha poi parlato a lungo del 14. congresso del partito, svolto clandestinamente a Praga e ha accusato un gruppo di dirigenti — tra cui l'ex direttore della radio Hejzlar, quello della televisione Pelikan e i segretari dell'allora comitato cittadino di « essersi arrogato il diritto di convocare il congresso senza alcuna autorizzazione da parte di alcun organo del partito ».

Husak ha quindi affermato che da agosto ad aprile ci sono stati molti periodi di crisi e che il peggioramento della situazione economica e politica « venne spiegato con l'arrogamento semplicistico, primitivo e falso dell'occupazione », mentre le forze di destra — grazie alla mancanza di unità nella direzione del partito — continuarono ad esercitare la loro influenza. In novembre fu un tentativo di unificazione del partito con la risoluzione del Comitato centrale, ma questa risoluzione rimase così morta per l'offensiva delle forze antisocialiste culminata negli scioperi degli studenti (novembre) nella campagna attorno a Smrkovsky, e ai congressi dei sindacati (dicembre) e ancora nel gennaio, febbraio e specialmente in marzo.

Parlando della situazione esistente nel partito, Husak ha detto che il presidium sta preparando proposte per sostituire le tessere del partito distribuite l'anno scorso e che occorre « purificare » un certo numero di organizzazioni dei sindacati, del partito, delle donne, dello sport e altre che sono « ancora sotto l'influenza di errate posizioni e direttamente sotto l'influenza delle forze opportuniste di destra ».

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29



NIENTE PROCESSO AI « BERRETTI VERDI » Il segretario americano, Stanley Resor, ha annunciato che l'esercito ha rinunciato a qualsiasi azione giudiziaria contro gli otto « berretti verdi » — incluso il comandante del corpo speciale — accusati di avere assassinato un loro agente sud-vietnamita. Pretesto ufficiale: la CIA (l'organismo di spionaggio USA) si è rifiutata di presentare testimoni a carico « nell'interesse della sicurezza nazionale ». I « berretti verdi » accusati di assassinio saranno ora trasferiti ad unità operanti fuori del Vietnam. Quattro « importanti » attacchi con i mortai contro obiettivi americani e delle forze collaborazioniste sono stati sferrati la scorsa notte dal FNL, secondo un portavoce americano a Saigon. Dal canto loro, i B-52 hanno sganciato sulle regioni liberate millecinquecento tonnellate di bombe. Nella foto: partigiani sud-vietnamiti in azione

Avrà inizio il 2 ottobre

Attesa in Jugoslavia per la visita di Saragat

Dal nostro corrispondente

BEGRADO, 29

L'imminente visita del Presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat e del ministro degli Esteri Moro — che inizierà dal 2 ottobre — rappresenta senza dubbio una nuova manifestazione delle buone relazioni esistenti tra la Jugoslavia e l'Italia e si colloca nel quadro del ribadito impegno dei due paesi allo sviluppo della reciproca collaborazione, nel clima di una crescente intesa sul piano culturale, economico e politico. Questa atmosfera favorevole si è riflessa nei commenti ampiamente positivi che sono stati fatti in questi giorni dalla stampa jugoslava sullo stato attuale dei rapporti e sulla visita e altresì sulle concrete possibilità di sviluppo futuro.

D'altronde la visita del Presidente della Repubblica italiana è solo l'ultimo atto di un lungo processo iniziato nel 1954 quando i due paesi accettarono l'unica possibile e realistica soluzione della « questione di Trieste » eliminando dalla lista dei più gravi problemi internazionali i contrasti dell'Europa centrale.

L'accordo di allora, come è noto, sancito in un memorandum, ha poi assicurato non solo la regolamentazione dei problemi territoriali o di confine ma anche aperto le vie ad una durevole normalizzazione delle relazioni jugoslavo-italiane che hanno progressivamente dimostrato nella pratica la possibilità di risolvere i più complicati problemi internazionali su di una base realistica di tolleranza delle reciproche posizioni. Da allora la Jugoslavia e l'Italia hanno ampliato notevolmente le proprie relazioni anche se occupano posizioni diverse nei rapporti internazionali: l'Italia come membro del Patto Atlantico e la Jugoslavia come paese non allineato.

Nonostante la difficoltà del dopoguerra e i differenti sistemi sociali che caratterizzano la struttura dei due paesi, la collaborazione tra la Jugoslavia e l'Italia viene non a torto considerata da molti una applicazione attiva dei principi della coesistenza pacifica. Non a caso qui a Belgrado si tende a sottolineare tutti gli aspetti positivi di questa collaborazione.

E' facile comprendere che nelle relazioni dei due paesi esistono ancora problemi non risolti tanto più che vi sono circostanze e differenze obiettive che in una certa misura li condizionano.

Sui temi internazionali, in precedente visita del ministro degli Esteri Nenni, chiari la possibilità e i limiti della collaborazione politica tra i due paesi soprattutto sui temi della pace, della distensione e della sicurezza europea in quanto che su altre questioni di fondo quali il Vietnam, il Medio Oriente e in parte la situazione orientale nel Mediterraneo, i due paesi danno valutazioni talvolta diametralmente diverse. In particolare l'ultima visita del ministro degli Esteri Nenni dimostrò la volontà dei due paesi di continuare gli sforzi per arrivare ad una conferenza sulla sicurezza europea anche se non è stato possibile nel corso di questa visita di avviare un negoziato sul problema.

Francesco Petrone

Il governo inglese fa pesare sull'assemblea il ricatto delle elezioni

A BRIGHTON È INIZIATO IL CONGRESSO LABURISTA

Si pone l'accento sull'unità del partito e si eludono i problemi reali. Il problema dei rapporti tra sindacati e governo: Barbara Castle fa buon viso a cattivo gioco — Il problema dell'Ulster nell'intervento del ministro degli interni — Atteso per domani il discorso di Wilson

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 29

Il movimento laburista si prepara alla prossima consultazione elettorale. I lavori del congresso annuale del partito inauguratosi oggi a Brighton, sono stati completamente dominati da questa prospettiva. L'ammonimento, autorevole di questa assemblea, secondo cui questa assemblea può essere l'ultima prima di una convocazione anticipata delle elezioni politiche generali, ha decisamente contribuito a stabilire il tono dell'occasione, con l'accento posto sull'unità, la lealtà, il rinnovamento della fiducia ai dirigenti.

L'andamento dei lavori è stato molto monotono. Alla reale discussione dei problemi sul tappeto si è sostituito uno sforzo collettivo di unanimità. Quando questa non è stata possibile (come nel caso dei rapporti fra sindacati e governo) si è comunque avuto il massimo impegno a smuovere i contrasti, a dimenticare le polemiche di ieri, a « guardare al futuro » riunendo tutti i settori del movimento nel carrozzone elettorale prematuramente messo in movimento da Wilson. Si tratta di una tattica assai abile: con essa si cerca di sfruttare fino in fondo il lieve margine attivo recentemente conseguito nella bilancia dei pagamenti, il cui merito l'amministrazione laburista viene ad assumersi davanti alla nazione.

Inoltre si vuole allargare con l'eco propagandistica di un partito ormai lanciato nella pre-campagna elettorale, gli ultimi dati di certi sondaggi dell'opinione pubblica che, in base ad una analisi condotta con la tecnica di mercato, attribuiscono ora al laburismo una sorprendente « ripresa ».

Infine il precoce avvertimento di una imminente gara del voto, serve a diminuire i conflitti interni, mette a tacere ogni discussione seria sulle reali questioni di fondo e coglie del tutto impreparata l'opposizione conservatrice tuttora alla disperata ricerca, nel suo programma, di quegli elementi che possano differenziarla dal revisionismo autorevolmente conservatore, ideale e pratico, in cui si è riassunta la condotta di questa équipe laburista negli ultimi cinque anni al potere.

Enormi striscioni sul fondo della sala del convegno dicono: « Il laburismo vincerà ». Nessuno può dire quanto attendibile sia tale pronostico. Visto che il governo punta tutto sull'attivo dei conti con l'estero e sul « rendimento » produttivo, basta la minima difficoltà sul fronte economico a rovesciare di nuovo la situazione. Ma è sufficiente per la leadership laburista agitare la prospettiva delle elezioni, per costringere il partito a serrare i ranghi e ottenere

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 29

un rinnovato impulso alla fedeltà e un più alto contributo al piano emotivo.

Il tono dei lavori a Brighton è quindi molto basso. Non vi è grande entusiasmo, né si potrebbe affermare che esista davvero, fra i congressisti, la convinzione che l'attuale governo abbia risposto alle attese di chi lo aveva eletto. Ma, sul piano elettorale, queste considerazioni, come è ovvio, passano, in seconda linea. Si tratta ora di prepararsi a tornare davanti al paese per chiedergli un rinnovo del mandato. L'attacco si rivolge allora di nuovo all'esterno contro il comune « nemico conservatore ».

Ed è esattamente questo quello che i dirigenti laburisti volevano ottenere dal congresso di quest'anno che segue a così breve distanza l'aspra lotta col movimento dei lavoratori e con i sindacati sulla legislazione antisicopero e la politica dei redditi. Su entrambi i punti Wilson è rimasto sconfitto ed ha dovuto fare marcia indietro. Oggi il ministro della produttività, Barbara Castle, ha cercato di fare buon viso a cattivo gioco ed ha lanciato un ramoscello di olivo al movimento sindacale. L'assemblea ha comunque approvato una risoluzione che condanna qualunque tentativo di « legislazione punitiva » contro i sindacati.

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 29

L'altro grosso argomento in discussione è stato la situazione nell'Irlanda del Nord. Il ministro degli Interni Callaghan ha illustrato la nota posizione conciliatoria del governo: protezione dei diritti dei cattolici, politica di riforme all'interno della struttura di potere esistente, speranza di una lenta evoluzione delle cose verso l'eventuale intesa e ravvicinamento fra le due comunità e fra i due governi irlandesi al nord e al sud. Ma Callaghan si è rifiutato di dare garanzie precise sulla tutela della minoranza cattolica oppressa; tra l'altro, abolizione immediata della infame « legge speciale » che il regime dell'Ulster usa da cinquant'anni per mantenere il suo predominio.

Sulla faccenda irlandese c'è molta confusione, e i tentativi ufficiali di quello di mettere a tacere il conflitto di fondo con qualche concessione sul terreno civile e sociale. Vale la pena perciò di riportare un passaggio di una delle risoluzioni sottoposte oggi al congresso: « L'imperialismo britannico e i suoi sostenitori nell'Irlanda hanno deliberatamente usato il fanatismo religioso per assicurare i propri investimenti sia nel nord che nel sud dell'Irlanda sulla base del principio "divide et impera" ».

Domani parlerà Wilson: riferirà al congresso i risultati del suo governo durante l'ultimo anno di attività.

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 29

Antonio Bronda

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 29

Il prof. Marco Bazza, hanno sottoposto a un'ulteriore visita di controllo il signor Alcide Cervi ed hanno riscontrato un netto miglioramento della affezione a carico dell'apparato respiratorio e una soddisfacente situazione di compenso per quanto riguarda l'apparato cardiocircolatorio: persistono ovviamente i segni dell'orticomiodioclerosi che richiederanno ulteriori cure e un regime di vita di stretto riposo. Hanno stabilito di dirigere il paziente domani 30 settembre affidandolo al controllo ed alle cure del medico curante dottor Lello Zocchi.

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 29

Reggio Emilia

Papà Cervi sta bene: lascia oggi la clinica

Superata la grave crisi della settimana scorsa, tornerà alla sua casa a Praticello

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 29

Buone notizie sulla salute di Papà Cervi, ricoverato da vari giorni nella clinica Villa Walter di Sant'Illario.

Dopo le giornate « nere » immediatamente successive al ricovero, che avevano fatto quasi disperare della possibilità di ripresa della sua fibra di ultranovantenne, il vecchio padre dei sette fratelli uscirà oggi dalla clinica, per tornare nella sua casa fra i campi, a Praticello. Ma ecco il comunicato ufficiale sul suo stato di salute: « Oggi presso la casa di cura Villa Walter di Sant'Illario d'Enza, il prof. Pietro Molinari Tosatti e

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 29

Algeria: 3 morti a causa di un'alluvione

Dal nostro inviato

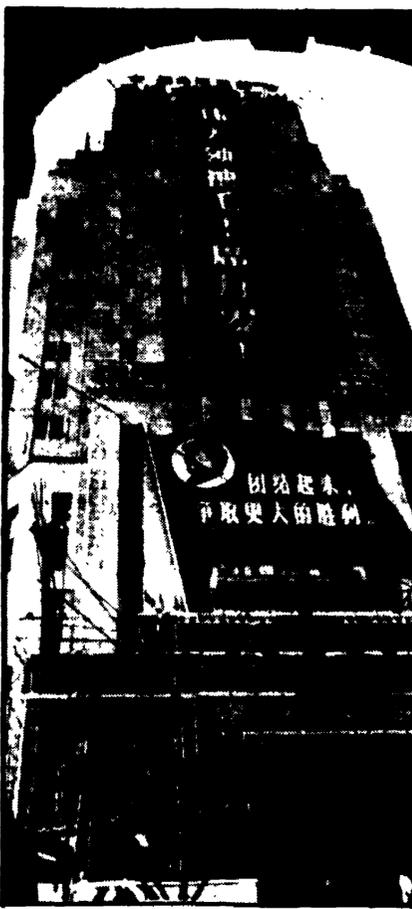
ALGERI, 29

Tre morti, trenta feriti e 13 mila famiglie senza tetto a causa di una alluvione di fortissime piogge che si sono abbattute sulla zona di El-Mghar (dipartimento delle Oasi).

Numerosi villaggi sono rimasti isolati, l'80 per cento delle colture agricole è stato distrutto.

I vent'anni della Cina popolare

Mao e Lin Piao domani alla parata del XX anniversario



PECHINO — Il presidente del PC cinese Mao Tse-tung e il ministro della Difesa Lin Piao — successore designato di Zhou Enlai — assisteranno domani alla solenne parata del XX anniversario della Repubblica popolare cinese. Lo ha annunciato ieri sera Radio Pechino, la quale ha anche reso noto che domani Mao Tse-tung e Lin Piao si incontreranno con diecimila rappresentanti di operai, contadini, quadri di partito, guardie rosse e intellettuali giunti da tutte le ventinove province del Paese; insieme ad essi saranno ricevuti mille delegati dell'esercito. Stanno infatti affluendo a Pechino anche delegazioni di partiti e di governi stranieri. E' giunta anche una delegazione del movimento di liberazione palestinese. Nella capitale cinese si trova da alcuni giorni il Primo ministro vietnamita Pham Van Dong, il quale è stato ieri ricevuto a colloquio dal premier cinese Chiu En-lai. Il ventennale della Repubblica popolare cinese viene celebrato anche ad Hong Kong. Ecco, nella foto, la facciata della « Banca di Cina », adorna di bandiere rosse e di scritte celebrative.



Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari

Informazione al pubblico e pubblicità

« Il perché di un incontro »

La coscienza del rapporto ormai colossale tra pubblicità e consumo comporta, per chi lavora nel settore della pubblicità, una conoscenza sempre più approfondita delle tecniche relative ai vari tipi di comunicazione e di ricezione. Infatti l'informazione filtrata dal prodotto e dalla marca al pubblico è tanto più efficace quanto meglio sono conosciute le possibilità di trasmissione e ricevere con semplicità, chiarezza, efficacia. Se si considera che società ed obiettività dell'informazione dipendono, oltre che dalle intenzioni, dai mezzi di trasmissione usati, si può agevolmente comprendere come un contatto tra i teorici della comunicazione e i professionisti della pubblicità vada molto al di là del semplice scambio di idee.

Per questo, per una occasione di riflessione in pubblico, la TP - Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari ha organizzato, in collaborazione con la Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali), il suo V° Convegno Internazionale, puntando sul tema generale:

« STRUTTURA DELLA COMUNICAZIONE IN FUNZIONE DEI MEZZI DI MASSA »

Venezia - Fondazione G. Cini - 3.4.5. Ottobre 1969

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del V° Convegno Internazionale TP, via Monte Napoleone 18, 20121 Milano, tel. 796.345.

Mancano aule e insegnanti / Domani inizia, nel caos più completo, il nuovo anno scolastico

Domani il ritorno a scuola: riprendono posto nelle aule, dove queste sono in numero sufficiente, circa quattro milioni e mezzo di ragazzi delle elementari, due milioni della media inferiore e 1.350.000 della media superiore. La novità annunciata da alcuni giornali con titoli di scatola: l'anno scolastico diviso in due quadrimestri a facoltà del collegio dei professori.

L'altro aspetto su cui la propaganda ministeriale ha fatto leva riguarda i professori che da domani appunto riprenderanno ad insegnare nelle sedi in cui hanno prestato servizio l'anno precedente.

Ogni anno infatti quando i ragazzi si presentano a scuola non trovano insegnanti e subito esplodono il malcontento: si faceva una ora, due ore di lezione poi tutti a casa. Moltissimi iniziavano l'anno addirittura a metà mese ed anche dopo.

Tutto a posto ora, dunque? Ferrarri Aggradi può dormire con la coscienza tranquilla? No davvero. Le "toppe" con cui ha cercato di rabberciare la situazione sono di qualità scadente. La scuola inizia in una situazione ancora più caotica di quella degli anni precedenti: basterà dire per esempio che i professori che riprendono servizio nelle sedi in cui hanno insegnato nell'anno scolastico '68-69 non sanno quanto tempo vi rimarranno. E non è che si tratti di poche decine di persone: sono infatti ben 160.000 lavoratori della scuola, i non di ruolo, la forza determinante nel campo dell'insegnamento, per i quali la situazione è ancora caotica.

La decisa presa di posizione del sindacato scuola Cgil, la proclamazione di scioperi avanzata anche dallo Snafrì nel caso non si arrivi ad una definizione di tutti i proble-

Ferrari Aggradi non può dormire sonni tranquilli

mi aperti di questa categoria di lavoratori hanno conseguito un primo risultato. Il ministro della P.I. ha infatti presentato al Parlamento ed alla presidenza del Consiglio dei Ministri — secondo quanto annunciato in una conferenza stampa — un decreto legge riguardante le nuove norme sul reclutamento e l'assunzione in ruolo del personale insegnante negli istituti di istruzione secondaria.

Da notizie in nostro possesso si può dire che tale decreto, scaturito dalle lotte sostenute dagli insegnanti e in modo particolare dal non di ruolo, tiene conto di alcune importanti richieste relative alle assunzioni in ruolo ed al nuovo criterio con cui esse verranno effettuate nella scuola media inferiore, ma ci sono ancora molti punti oscuri. Il sindacato scuola Cgil e lo Snafrì perciò mantengono lo stato di agitazione. Spetterà al parlamento venire incontro alle giuste esigenze di decine di migliaia di lavoratori della scuola che il decreto legge sembra contemplare in modo parziale.

Niente quindi è tranquillo anche per quei ragazzi che troveranno posto nelle aule scolastiche.

C'è invece una situazione di seria instabilità che farà dell'apertura una apertura «difficile» così come lo sarà tutto l'anno perché i problemi di fondo drammaticamente scaturiti dalle lotte di questi ultimi tempi nelle scuole, problemi

che la battaglia studentesca ha portato fuori in tutta la loro portata, rimangono in piedi: dal diritto allo studio all'edilizia, dalla fine dell'autoritarismo che colpisce studenti e professori ad una nuova concezione democratica del ruolo formativo e dei compiti della scuola, al reclutamento, alla formazione, allo stato giuridico degli insegnanti la battaglia è aperta.

A rendere ancor più dense le nubi che si addensano sulla scuola fino dall'inizio è inoltre lo sciopero di 48 ore proclamato dal sindacato CGIL del personale amministrativo del Ministero della Pubblica Istruzione e dei provveditori agli studi per i giorni 3 e 4 ottobre. Anche il sindacato autonomo ha proclamato scioperi per i soliti giorni.

Anche per questi lavoratori la situazione non è certo delle più rosee a causa dei ritardi nella presentazione della legge di proroga della delega per il riassetto: restano aperti problemi di grande importanza per il settore amministrativo della scuola ed in modo particolare — come rilevano la Fedestatali e il sindacato CGIL della categoria — l'ampliamento degli organici e la riforma delle antiquate strutture della amministrazione scolastica.

La responsabilità del governo è gravissima: arrivare alla riapertura delle scuole in questa situazione

significa mettere in pericolo tutte quelle operazioni che sono necessarie per far partire un ingranaggio vecchio ed arrugginito come quello della scuola italiana. Il personale amministrativo della P.I. e dei provveditori ha atteso a lungo ma il continuo dilatare nel tempo da parte del governo dei provvedimenti annunciati ha costretto questi lavoratori alla lotta.

Tutto verrà ritardato da questo sciopero e soprattutto il conferimento delle nomine, la parte più delicata dell'ingranaggio, il che è tutto dire.

Da qui il caos che il nostro partito, il nostro giornale hanno a più riprese denunciato: da qui, come scrivono anche le Acli in un loro manifesto, «la esigenza di un sostanziale rinnovamento della scuola» e l'appello ai lavoratori affinché non aspettino le riforme dall'alto.

«La nuova scuola democratica», affermano le Acli, «nascerà solo, se verrà costruita dal basso, con lo apporto dei giovani, delle famiglie, di tutte le forze che vogliono il cambiamento della società».

Questo è proprio ciò che la politica di tutti i governi che si sono succeduti in Italia ha teso ad evitare condannando la scuola italiana ad una lenta agonia, ad essere la grande malata che ogni anno vede le sue condizioni sempre più aggravate. Quando si cerca di tapparla una falla — così per esempio

è avvenuto con la sperimentazione del nuovo tipo di esame di stato — se ne apre sempre una nuova di proporzioni ancor più massiccia.

In questa linea governativa c'è un dato di fatto unificatore: quello di non aver mai voluto tener conto fino in fondo delle proposte che salivano dalle forze democratiche, con una caparbiata degna di miglior causa, cercando anzi — con la repressione verso gli studenti e verso quei professori democratici che con coraggio si sono fatti portatori della esigenza di un sindacalismo di tipo nuovo, scendendo in lotta non più solo su problemi corporativi o con questa o quella legge che mettesse a tacere una determinata categoria di insegnanti — di dividere, di indebolire il fronte di lotta, di mettere tutti a tacere.

L'illusione di poter continuare su questa strada sta man mano cadendo: i lavoratori non sono più disposti a tollerare un tipo di scuola che è ancora «chiusa» per i loro figli, gli studenti non accettano più di essere «oggetti» di un insegnamento che pianta le proprie radici in una concezione autoritaria e classista dell'istruzione, gli insegnanti vanno sempre più prendendo coscienza della loro condizione di sfruttati.

Sarà quindi, l'anno che inizia, un anno difficile sì, ma anno di battaglia, importante per milioni di cittadini.

Dipenderanno dalla forza e dall'ampiezza del movimento che studenti, insegnanti, masse popolari sapranno creare i passi avanti in questa lotta che costituisce un momento di importanza fondamentale per lo sviluppo democratico dell'intera società italiana.

Alessandro Cardulli

CUTRO

L'«evasione dall'obbligo» anticamera dell'analfabetismo

Su 100 bambini venti non vanno a scuola

Un caso clamoroso ma non certo isolato: in Italia sono ottocentomila i ragazzi che non arrivano alla terza media - Sessanta genitori denunciati - «La legge farebbe meglio a dar lavoro ai padri»

Dal nostro inviato

CATANZARO, settembre. Mercoledì, 1° ottobre, parte l'arrugginita e farraginoso macchina della scuola italiana.

Le cifre parlano di 8 milioni di scolari. Ma per quanti, pur compresi tra i 6 e i 14 anni — la fascia dell'obbligo — la scuola non avrà inizio per il semplice fatto che non vi andranno?

Ancora le cifre ufficiali parlano di 300 mila bambini che, iscritti alla prima elementare, in quinta non frequentano più, e di 500 mila che si perdono nel corso dei tre anni compresi tra la licenza elementare e la fine della scuola media.

Ottocentomila nuovi soldati — come ha detto la Tv nella rubrica «Faccia a faccia» di venerdì scorso — che vanno ad ingrossare ancora l'esercito degli analfabeti (e non cambia nulla se domani il linguaggio ufficiale li chiamerà più pomposamente «analfabeti di ritorno», per distinguersi da quelli che in una scuola non hanno mai messo piede).

Perché questo può ancora avvenire? Una risposta parziale ma indicativa l'abbiamo trovata a Cutro, in provincia di Catanzaro: 15 mila abitanti, 3000 emigrati, 2000 disoccupati e altrettanti sottoccupati.

E' festa e la gente è in piazza. Un migliaio di ragazzi corre davanti alla statua di un santo che, trascinato su un furgoncino, si ferma di tanto in tanto per lasciarsi appendere dei soldi ad un nastro. Dietro c'è la banda e poi le ragazze. Una volta, dietro questo santo, c'era tutto il paese. Oggi gli uomini a Cutro non ci sono più e i vecchi non ce la fanno a trascinarsi in processione e stanno ai lati della piazza a guardare: così fanno i giovani, quei pochi che ancora stanno in paese. Le donne hanno «il peso della casa» perché si sono doute sostituire agli uomini in ogni cosa.

Lo scorso anno il direttore didattico ha denunciato ai carabinieri 70 genitori perché non hanno mandato i figli alle scuole elementari, ma sembra che la cifra degli «inadempianti» sia superiore, fino ad arrivare ai 100. In percentuale questo significa che 20 ragazzi su 100 a Cutro non portano a termine le scuole elementari. Nella scuola media la percentuale sale di molto, fino a sfiorare il 50 per cento.

Un caso clamoroso, dunque, quello di Cutro, ma non certamente l'unico. L'identica cosa si verifica in molti altri centri della Calabria e del Mezzogiorno. Non ci è stato facile, ovviamente, farci indicare dei casi di ragazzi che «evadono l'obbligo scolastico».

«Noi, ha 13 anni e, fra un anno, entrerà a fare il marinaio» perché, dopo i 14 anni, la legge lo lascerà in pace del tutto. Ha frequentato la quinta e poi è andato a lavorare con un muratore per 700 lire al giorno.

«Lavora quanto un grande — ci dice la madre — e con i soldi che porta si può dire che vada avanti la famiglia, perché suo padre è sempre disoccupato e se trova un paio di giornate al mese in famiglia è quasi una festa». «Il ragazzo voleva andare a scuola e anche noi avremmo voluto mandarlo — prosegue la donna — ma in casa ci sono altri cinque figli ed è già troppo se riusciamo a farli arrivare alla quinta. La legge faccia quello che vuole. Certo, però, che farebbe meglio a troncare prima un lavoro al padre».

Il ragazzo segue attentamente quello che dice la madre e sta seduto in disparte, mentre sulla tavola è pronto il pranzo della festa: pasta e carne, melone e vino, «più piccoli sono andati a nascondersi».

«Se avessi potuto frequentare la scuola avrei voluto fare l'ingegnere», dice il ragazzo, mentre la madre e il padre ridono.

«Ma è vero — domandiamo — che a Cutro alcune famiglie vendono i figli a gente del Nord che non ne ha?»

«Sì, è vero — risponde l'uomo —. Ma questo io non lo farei mai: preferirei andare a rubare».

«Conosce qualche caso?»

«Sì. Vicino a noi abita una famiglia in cui l'uomo è ammalato di cuore e l'INPS non gli vuole dare la pensione. Ha sette figli e la moglie pure ammalata. Giorni addietro ha venduto due figli per 500 mila

lire. A chi gli chiede perché lo ha fatto risponde che sente di dover morire da un giorno all'altro e, anziché lasciarsi in mezzo alla strada, ha preferito darli a gente che almeno riempie loro la pancia. I soldi dice di esserseli presi perché ne ha tanto bisogno».

«Ci sono altri casi recenti?»

«Sì, almeno altri sette o otto».

B. T. è un altro «evasore dell'obbligo scolastico». Suo padre e sua madre se lo portano in campagna e pascola 50 pecore. Ha 10 anni e un fratello di 13 è già emigrato a Torino. In casa ci sono ancora tre fratelli e due sorelline: due sono in età scolastica e frequentano.

«Quello che è a Torino, Mimmo, avrei voluto mandarlo a scuola — ci dice il padre — ma non ce l'ho fatta. Con quello che guadagno si può appena mangiare. Mandarlo malvestito e senza libri sarebbe stato peggio. A Torino fa

il ragazzo di bar e, quando può, ci manda anche 10 mila lire».

Nella piazza i ragazzi corrono ancora avanti al santo, mentre i vecchi aspettano la sera parlando non si sa di che cosa. Chiediamo cosa occorrerebbe, a loro avviso, per cambiare le cose a Cutro.

«Lavoro, prima di ogni altra cosa. E questo si può ottenere trasformando le campagne, prendendo la terra agli agrari, creando qualche industria legata alle campagne. Assicurare, insomma, prima di tutto, la vita ad ognuno e, poi, il resto. Molti non mandano i figli a scuola anche perché, avere o non avere la terza media, è la stessa cosa come, spesso, è la stessa cosa avere o non avere il diploma: a Cutro esistono 50 maestri, tutti figli di lavoratori, arrivati al diploma con tanti sacrifici e ora sono tutti senza lavoro».

Franco Martelli

Convegno a Roma

Un forte sindacato maestri della CGIL

Si è tenuto a Roma il convegno nazionale dei maestri sui problemi del sindacalismo scolastico. Delegazioni di insegnanti sono convenute da tutta Italia per recare la loro adesione ed il loro impegno di lotta nel sindacato della scuola confederale. In un clima di entusiasmo e di viva partecipazione il convegno presieduto dall'insegnante Paola Ruiu, ha seguito la relazione di Livio Raparelli che ha brevemente illustrato le finalità del convegno indicando quali temi principali di lotta quello del diritto al lavoro degli insegnanti, quello della condizione giuridica e quello della riforma del sistema mutualistico e previdenziale. Raparelli ha inoltre messo in luce come la battaglia per la riforma della scuola non possa oggi non essere anche un momento di lotta per tutti i lavoratori.

Il dibattito ampio ed articolato ha trovato un momento significativo nell'intervento del prof. Roberto Mazzetti della

Università di Salerno il quale ha sostenuto la necessità di affrontare alla radice, sin dalla scuola per l'infanzia, il problema della selezione classista della scuola. L'intervento del segretario della CGIL Arvedo Forni ha sottolineato il valore unitario e qualificante dell'impegno degli insegnanti nel sindacato unitario. Forni ha messo in rilievo la natura democratica e autonoma del sindacato sollecitando un'iniziativa di proselitismo che, garantendo base di massa all'organizzazione, ne aumenti la forza contrattuale e ne faccia un veicolo autentico di comunicazione e di orientamento verso strati sempre più ampi di insegnanti. Il convegno si è concluso con l'impegno di recare nelle province, tramite numerose assemblee di base, i temi dibattuti e la consapevolezza della necessità di un forte sforzo organizzativo ed operativo per lo sviluppo, anche nel settore magistrale del sindacato scuola della CGIL.

Lo scandalo delle «sussidiarie» inesistenti

Inchiesta in Sicilia sulle scuole fantasma

Alcune non sono state mai aperte, ma gli stipendi sono stati pagati - Incriminato un gruppo di insegnanti, sindaci e assessori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. La Magistratura ha aperto in Sicilia un'inchiesta sul funzionamento delle cosiddette scuole sussidiarie. Istituite dalla Regione con lo scopo di assicurare l'istruzione elementare anche ai bambini residenti in zone lontane dai centri forniti di scuole regolari, le «sussidiarie» sono andate via via diventando invece uno dei centri più attivi del clientelismo d.c., proliferando paurosamente, in proporzioni inverse alla loro effettiva necessità, via via sovraccaricando per lo sovrappiamento delle campagne.

L'inchiesta è per ora limitata ad un gruppo di sei comuni della provincia di Palermo ed ha portato al sequestro da parte dei carabinieri di molti documenti depositati presso l'assessorato regionale alla P.I.

Secondo le indiscrezioni trapelate, in questi centri le scuole non avrebbero mai funzionato, ma i loro dipendenti avrebbero percepito regolarmente gli stipendi, e continuerebbero a farlo. Da qui la decisione della Procura della Repubblica di Termini Imerese di incriminare per falso e truffa aggravata ai danni dell'erario, un gruppo di insegnanti, di sindaci e di assessori, nonché alcuni vigili urbani e tecnici comunali che si sarebbero prestati a fornire attestazioni fasulle per consentire la creazione di scuole anche a dove non potevano essere istituite.

g. f. p.

STUDENTI

Rispianti della 1ª Media, della 4ª Ginnasio e del primo anno del Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al

COLLEGIO «G. PASCOLI»

di Ponticella di S. Lazzaro di Savenza (BOLOGNA)
Tel. 04750 - BOLOGNA
Tel. 05150 - MILANO
Tel. 05150 - CERNUSCO

perché non vi dirà mai "c'era una volta"?



perché è la REX

Se un pezzo di un elettrodomestico si guasta, bisogna procurarsi il pezzo di ricambio: quello giusto però, di quella certa marca ed adatto a quel modello. La REX vi garantisce tutto ciò, per qualsiasi pezzo, anche 15 anni dopo l'uscita di un suo modello. "C'era una volta": una frase che appartiene alle favole. L'assistenza REX è invece reale e concreta.

REX una garanzia che vale

Oggi, da mezzogiorno e per 36 ore, deserti i cantieri di città e provincia

Edili: corteo da San Giovanni

L'appuntamento è per le 14 — Il percorso: via Merulana, piazza Santa Maria Maggiore, Termini, piazza dell'Esedra dove avrà luogo il comizio — Manifestazione a piazza di Siena dei giardinieri comunali di Villa Borghese — La lotta dei messi di conciliazione

«Lavoratori edili, scioperate contro l'intransigenza e l'oltranzismo padronale! Lavoratori edili tutti i cantieri oggi, alle 12 e per 36 ore, restino deserti. Lavoratori edili tutti alle 14 a piazza San Giovanni». Questi gli slogan scritti su un volantino che in migliaia di copie è stato distribuito nei cantieri della città e della provincia e che gli altoparlanti delle macchine dei sindacalisti hanno ripetuto per ore ed ore.

Oggi, nuovamente e con maggior forza, gli edili romani incrociano le braccia. Con le oltre 120 ore di astensione già effettuate, scioperato padronale è stato profondamente scosso: que-

ste nuove 36 ore di sciopero rappresentarono un nuovo attacco all'ottusità atteggiamento dell'ANCE, una nuova dimostrazione della volontà dei lavoratori di ottenere con il contratto, consistenti aumenti salariali, la settimana corta di 40 ore, la ristrutturazione delle qualifiche, maggiori garanzie salariali e più avanzati diritti sindacali.

Alle 14 di oggi, migliaia di edili, lasciato il cantiere, raggiungeranno piazza San Giovanni per dar vita ad un corteo che attraverso via Merulana, piazza Santa Maria Maggiore, la stazione, arriverà in piazza Esedra dove avrà luogo il comizio, tenuto dal segretario nazionale della FLCA CGIL, Stelvio Ravizza.

Per quanto riguarda le altre categorie del settore, uno sciopero di 48 ore sarà effettuato dai cementieri a partire da oggi, mentre domani per 70 ore scioperano gli addetti all'industria dei laterizi.

MARCHINI — Ieri gli oltre 230 dipendenti del cementificio Marchini di Guidonia hanno dato una dura risposta al tentativo padronale di organizzare il sciopero durante gli scioperi effettuati per il rinnovo del contratto, sospendendo il lavoro per 24 ore.

GIARDINIERI — 1.550 operai comunali addetti alla

manutenzione dei giardini di villa Borghese hanno manifestato ieri mattina a piazza di Siena davanti alla sede dell'assessorato ai giardini. I lavoratori sono stati costretti a scendere in lotta per resuscitare il disegno del Campidoglio che li vorrebbe tutti trasferiti per cedere i lavori di giardinaggio a ditte private.

A questo proposito, i lavoratori hanno fatto notare che, dietro i trasferimenti si cela in realtà una precisa volontà di licenziamento. Il Comune, al loro posto, vorrebbe assumere sessanta giovani usciti dalla scuola giardinieri, quando almeno 180 operai sarebbero necessari

per una seria manutenzione della villa.

PUBBLICO ESERCIZIO — Anche i lavoratori dei pubblici esercizi (bar, motel, ecc.) scendono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Venerdì e sabato prossimi, a livello nazionale, la categoria effettuerà le prime 48 ore di sciopero. La piattaforma rivendicativa (presentata dai rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL) riguarda la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali, gli scatti di anzianità, la tredicesima e la quattordicesima mensilità, e un aumento delle giornate da pagare in sede di liquidazione. Lo sciopero, al quale soltan-

to a Roma aderiranno 30 mila lavoratori in tutta Italia (sono 150 mila), si è reso necessario per l'intransigenza dimostrata in sede di trattative dalla controparte.

MESSI — Oggi, di fronte al ministero di Grazia e Giustizia, manifesteranno i messi di conciliazione. Si tratta di seimila lavoratori costretti a battersi per conquistarsi il diritto allo stipendio, all'assistenza e alla pensione.

I.G.E. — La CGIL ha riportato una grossa vittoria nelle elezioni per la commissione interna alla IGI, industria grafica italiana: la CGIL ha conquistato, infatti, il consenso di tutti i 92 lavoratori votanti.

SCUOLA: IL PROVVEDITORE AGLI STUDI, TORNESE, SMENTISCE L'ASSESSORE FRAJESE

NOVANTA CLASSI CON TRIPLI TURNI

Ne faranno le spese circa tremila bambini — « Solo a dicembre il problema sarà risolto grazie ai bus, ma per 40 classi » — Polemica anche per le consegne delle nuove scuole: « E' sufficiente un anno per fare un edificio »

Seconda conferenza stampa sulla scuola, nel giro di due giorni. Stavolta ha parlato il professor Tornese, provveditore agli studi, che ieri mattina ha tracciato un quadro della situazione scolastica: analisi, bilanci, progetti, previsioni e molte cifre. Ma anche stavolta, al di là dei facili ottimismo, dei buoni propositi, dell'autocompiacimento, è venuta fuori quella che è la « realtà drammatica » — sono parole dello stesso provveditore — del settore scolastico della città. Non solo restano i doppi turni, ma anche per quest'anno si prevedono i tripli, in diverse zone specialmente nelle borgate delimitate dalla città. Non solo restano i doppi turni, ma anche per quest'anno si prevedono i tripli, in diverse zone specialmente nelle borgate delimitate dalla città. Non solo restano i doppi turni, ma anche per quest'anno si prevedono i tripli, in diverse zone specialmente nelle borgate delimitate dalla città.



STEFER
400.000 lire per la stampa comunista

Le iniziative nel quadro della campagna per la stampa comunista proseguono con successo in tutte le organizzazioni del partito. La sezione della Stefer ha raccolto oltre 400 mila lire: 140 mila lire sono state raccolte al Tuscolano; Cinecittà 100.000; Valmelaina 100 mila; Cellula comunista NU 23 zona 25.700; Montebretti 20 mila; Cerveteri 40 mila.

A fianco della sottoscrizione prosegue anche l'organizzazione delle feste dell'Unità in programma per domenica. Alla sezione Mario Alvaro un gruppo di pittori è al lavoro per allestire mostre, pannelli, striscioni sui temi politici del momento. Grande mobilitazione anche a Tivoli e Monterotondo dove sono stati programmati iniziative politiche, culturali e ricreative di grande rilievo. Altre feste si svolgeranno a Valmelaina, Vicovaro, S. Giovanni, Nomentano (Casale Rucchi), Subiaco, Gregna, Aurelia, Garbatella, Villanova, Villa Adriana, Fincocchio, Falconara. Una serie di comizi e incontri con gli operai delle fabbriche della zona industriale litornese si svolgeranno oggi. Ecco il calendario: IME e WAINC con Agostinelli, alla Ricca con Tina Costa; Superior, Cau-Sud e Met-co con Alberto Bischi; Citta' di Monteverde con Bisasetti con Mario Pochetti; Pidiere con Di Renzo; alla Palmivole tubettificio Tiverno con Ricci; alla Mossi e Ghisolfi con Sergio Sacco; CNB con Ranalli; cantieri edili con Colasanti e Lepri.



Il casello abbandonato in cui viveva solo il Pallotta, indicato dalla freccia, la stanza dove è stata trovata la salma. Nella foto piccola: il fratello del suicida e il giovane che ha scoperto il cadavere.

Giallo a Cisterna di Latina: il cadavere di un bracciante è stato trovato in un casello ferroviario abbandonato, con una camera d'aria di bicicletta avvolta attorno al collo. Tre ipotesi, una dietro l'altra, sulla sua morte: prima i carabinieri hanno parlato di omicidio, poi di un malore improvviso che ha colpito l'uomo durante il sonno, poi infine è balzata fuori la tesi del suicidio. Il corpo, già in avanzato stato di putrefazione, è stato esaminato dal medico legale, che non ha trovato alcuna traccia di ferite.

In quanti abbandonano la scuola dell'obbligo?

Quest'anno i ragazzi che inizieranno le elementari saranno 45.613, 1.602 in più dell'anno scorso. La legge prevede, come è noto, l'obbligo della scuola fino alla terza media, ma nella realtà, e da tempo, le cose non vanno esattamente così. Moltissimi sono i bambini che, finita la scuola elementare, vanno a lavorare, a illecite attività, o in qualche altro modo, per non gravare troppo sulla famiglia, generalmente dalle modeste possibilità. Altri più fortunati, finiscono la media, poi anche loro debbono prendere la via del lavoro.

La selezione avviene durissima anche nella cosiddetta scuola dell'obbligo, che ancora rimane un privilegio per molti, soprattutto per i figli degli edili, dei manovali, dei baraccati.

Secondo il provveditore, per la percentuale degli « evasori », è bassissima: 0,1% per le elementari, 1,9 per la media. Questi pochi che non terminano la scuola, sarebbero « casi di irrecuperabilità e di anomalie psichiche incurabili ».

A parte la definizione, i ragazzi e molto discutibile. I dati ci sembrano molto ottimistici. Comunque alle nostre precise domande il provveditore ha risposto che ci farà sapere quanti sono esattamente i ragazzi che abbandonano gli studi. Vorremmo ricordare, però, che attendiamo da mesi questa risposta precisa.

Domani si inizia il nuovo anno scolastico che, tanto per cambiare, si apre nel caos. Molte delle scuole promesse dal Comune saranno pronte solo tra molto tempo, numerosi professori non potranno raggiungere le loro cattedre. Così se ne parlerà tra qualche settimana. Ecco un eloquente esempio di disordine nella scuola. Alla elementare di Settebagni, per i lavori in corso, i banchi, per il momento, stanno ancora sul terrazzo accatastati all'aperto.

L'ordinamento della N.U.

Raccolta a terra soltanto nel '71

Intanto la giunta maggiorerà subito del 25% le imposte per la raccolta dei rifiuti - Stasera al Consiglio comunale il problema della casa

Dovranno passare almeno diciotto mesi prima che il servizio di raccolta dei rifiuti a terra venga esteso a tutta la città. Nell'attesa, però, i contribuenti si vedranno subito maggiorate del 25 per cento le imposte per la nettezza urbana. I due provvedimenti adottati dalla giunta — raccolta a terra contro il 1971 e aumento del 25 per cento delle tariffe — verranno portati quanto prima per la ratifica al Consiglio comunale. Le delibere sono state adottate dall'amministrazione con una procedura di urgenza e prevedono per il prossimo anno una spesa di un miliardo e 250 milioni. La somma si rende necessaria per la trasformazione del sistema di raccolta e dovrebbe essere reperita in questo modo: 500 milioni dall'aumento del gettito della tassa in dipendenza dei maggiori accertamenti sulla platea tributaria e 600 milioni dall'aumento del 25 per cento della tassa.

I provvedimenti adottati dalla giunta porteranno così ad un immediato inasprimento fiscale, mentre il nuovo ordinamento della raccolta, sollecitato a più riprese dai netturbini, si avrà, forse, solo nel 1971.

Il consiglio comunale tornerà intanto a riunirsi questa sera per ascoltare una relazione dell'assessore Cabras sulla situazione delle baracche e degli alloggi. Una riunione quindi molto attesa da migliaia di famiglie romane costrette a vivere nei tuguri delle borgate.

Nella seduta di questa sera si sarebbe dovuto aprire anche il dibattito sul problema della casa, dibattito che doveva essere proseguito domani in una seduta straordinaria. Il calendario è stato invece buttato all'aria dalla giunta e dal gruppo dc. Ogni discussione è stata rinviata a venerdì sera. Un altro modo per prendere tempo di fronte a uno scottante argomento che mette sotto accusa anni di malgoverno capitalista.

Una protesta sarà sollevata dal gruppo comunista contro il rinvio del dibattito a venerdì. Fra l'altro in quella seduta si sarebbe dovuta esaminare la questione dell'edilizia universitaria.

Buoni-libro in ritardo: disagio per le famiglie

Domani s'inizia il nuovo anno scolastico. Tra le tante promesse ed i tanti impegni delle autorità competenti c'è anche quello dei buoni libri per le scuole medie. Altri fondi sono stati versati per i libri dei figli degli invalidi di guerra e del lavoro. Si spera che per quest'anno questi buoni siano consegnati in tempo utile, cioè nei primi giorni di scuola. Bisogna evitare, a differenza del passato, che i buoni, non si sa bene perché, vengano consegnati magari il 20 ottobre ed oltre, costringendo la gente a pagare 20-25 mila lire per acquistare i libri per i figli e poi lasciare inutilizzati i buoni, dato che il libro non rimborso più la spesa.

La tragedia in un appartamento di via di Pietralata

Ragazzina muore dopo lo shampoo

E' stata aggredita da violentissimi dolori alla testa, poi ha perduto conoscenza - Invano il padre ha cercato un medico nella zona - L'inutile corsa

È morta dopo uno shampoo una ragazzina di 11 anni a Pietralata. È accaduto domenica ma sinora nonostante la salma della bimba sia stata esaminata sommariamente all'istituto di medicina legale, non si riuscì a stabilire quale sia stata la vera causa della tragedia. I risultati dell'autopsia che sarà tenuta oggi, saranno noti presto.

La piccola, Liviana Serafini, abitante in via di Pietralata, si è lavata la testa con lo shampoo che ora solita usare da parecchio tempo. Erano circa le 16. La madre, Carmela De Gregori, a sua volta, aveva fatto lo shampoo poco prima. Liviana, dopo essersi asciugata i capelli, è uscita di casa per andare a giocare con le amiche. Dopo circa un'ora è rientrata accusando una forte emicrania. La madre le ha dato dei calmanti. « Credevo — ha poi raccontato — che fosse un mal di testa passeggero, forse provocato da cattiva digestione, ma i « calmanti » non hanno fatto effetto ».

Infatti il dolore, di lì a poco, invece di calmarsi è aumentato sempre più, fino a farsi lancinante. La bimba ha cominciato a gridare comprimendosi le tempie con entrambe le mani. Il padre, Melchiorre Serafini, ha telefonato ad un dottore, ma tutto è stato inutile: negli ambulatori della zona, nemmeno un medico! Così, con l'aiuto di un vicino di casa ha trasportato la bambina già agonizzante al Policlinico. Ma Liviana è morta tra le braccia del padre.

Sono stati avvertiti i poliziotti del commissariato Sant'Ippolito. La bottiglietta dello shampoo è stata immediatamente sequestrata e le ultime tracce rimaste sul fondo analizzate dagli esperti.

La prima ipotesi infatti, è stata quella di un avvelenamento del tipo capillare provocato dallo shampoo. Il fatto, però, che anche la madre della piccola abbia usato lo stesso liquido e non abbia subito nessuna conseguenza, farebbe scartare la illazione. Allora, si è trattato di un improvviso malore?

Protesta a Fiumicino

Treni bloccati dai « pendolari »

Un treno è stato fermato alla stazione di Porto, a tre chilometri da Fiumicino, in seguito alla vivace protesta di un gruppo di pendolari. A causa della fine dell'ora legale, è stata soppressa anche la fermata alla stazione: così il treno 2717 ieri pomeriggio stava per tirare dritto.

Il gruppo di operai che doveva ritornare a casa, dopo una dura giornata di lavoro, ne era all'insaputa. Quando se ne sono accorti hanno vivacemente protestato, convincendo l'assuntore della stazione a fermare il treno, mentre gli spiegavano le loro ragioni. Dopo una vivace discussione l'assuntore della piccola stazione ha permesso ai pendolari di salire sul treno.

La piccola cronaca

Il giorno
Oggi è martedì 30 settembre (275-92). Onomastico: Gerolamo.

Cifre della città
Ieri sono nati 126 maschi e 125 femmine. Nati morti: 2. Sono morti 20 maschi e 33 femmine, di cui 4 minori dei sette anni. Matrimoni: 46.

Mostre
Mercoledì 7 ottobre alle 21, presso lo studio Farnese (piazza Farnese 50), esposizione della Nuova Superflex di Bruno Munari.

Il cadavere nella serata di ieri è stato esaminato dal medico legale di Latina, prof. Merlo. A questo punto, come abbiamo accennato, il referto medico ha chiarito le cause della morte: si tratta di asfissia per immersione. Quindi è stato possibile ricostruire come, con tutta probabilità, si sono svolti i fatti.

Il bracciante avrebbe formato un grosso « dito » con la camera d'aria, se ne sarebbe infilato un anello attorno al collo e l'altro attorno ad una gamba. Facendo leva col ginocchio, l'uomo avrebbe lesa la camera d'aria che avrebbe soffocato. Le macchie di sangue sono dovute ad un'emorragia provocata da una ulcera di cui soffriva da tempo il bracciante.

Nelle tasche del Pallotta, infine, è stato trovato un assegno



Liviana Serafini

Cade l'intonaco: ferite 3 persone

Un'intera famiglia all'ospedale per un singolare incidente accaduto in una notte scorsa in via dei Quattro Venti 21. Mario Vincenzo di 34 anni, sua moglie Maria di 29 e la loro bambina, Laura, di 5 anni, stavano dormendo in una stanza dell'appartamento quando sono stati investiti dall'intonaco del soffitto distaccatosi improvvisamente.

Successi dai vicini di casa i tre sono stati trasportati immediatamente al Santo Spirito. I genitori, giudicati guaribili in una settimana, sono stati medicati al S. Spirito e dimessi; la piccola, invece, è stata ricoverata (ma non è grave) al Bambin Gesù.

Bruciano 5 baracche al Tufello

Un incendio ieri sera ha distrutto alcune baracche del Tufello. Si tratta di cinque casupole appartenenti alla bidonville di via Monte Rocchetta. Per fortuna erano disabitate e quindi non si lamentano vittime o feriti. Fino a due mesi fa le 5 baracche erano abitate da altrettante famiglie che ora hanno occupato gli appartamenti ICP di via Monte Massico. Il rogo è durato una mezz'ora, dalla 22 alle 23,30 e per domerò sono intervenute due squadre di vigili: una da via Genova e l'altra dal Nomentano.

Assicurati sulla vita anche i malati

Anche un malato potrà essere assicurato sulla vita. Da oggi al 1° ottobre, a Terzi (Torre Palazzo Barberini) l'undicesima conferenza internazionale della COINTRA (Cooperazione internazionale per l'assicurazione vita per i rischi tarati) alla quale parteciperanno delegati provenienti da 16 paesi europei ed extraeuropei. La conferenza si occuperà dei risultati raggiunti nella assicurazione sulla vita dei soggetti in non perfette condizioni fisiche.

Renato Gaifa



Lo stato della ricerca scientifica in Italia nella relazione Caglioti al CNR

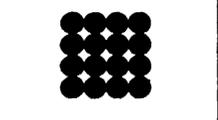
Cadute le illusioni dell'«inseguimento»

La divisione capitalistica internazionale del lavoro lascia ai paesi più arretrati i settori dei beni di consumo — Riduzione del rapporto tra spesa per la ricerca e sviluppo e prodotto nazionale lordo complessivo: un confronto con gli altri paesi industriali — Abbiamo soltanto 26.722 ricercatori e scienziati — Un posto intermedio tra i grandi e i poveri

L'eco degli avvenimenti che scuotono le istituzioni più solide giunge — in generale — smorzata nei documenti ufficiali. Ma quando i fatti sociali si fanno troppo evidenti e colpiscono l'attenzione dell'intero paese — come è stato il caso delle lotte dei ricercatori e scienziati dei grandi Enti di ricerca nazionale — allora, lo sforzo di correre ai ripari orienta involontariamente anche i meno ricettivi fra i grandi burocrati dello Stato, inducendoli a qualche modo di terremoto che contestano la loro gestione del potere.

La relazione annuale del Consiglio Nazionale delle Ricerche sullo Stato della ricerca scientifica in Italia, detta Relazione Caglioti, dal nome del suo presidente, non si discosta da questa prassi. Già l'anno passato, a seguito del dibattito in corso nel paese fra intellettuali, docenti, studenti, politici ed economisti, sulla arretratezza della scienza italiana rispetto agli Stati Uniti, la Relazione del CNR aveva cercato di affrontare in termini politici la questione. Dietro un impianto ottimisticamente programmatico, che vedeva nell'«atletico» inseguimento del modello scientifico americano, la soluzione dei nostri guai, c'erano i consueti vati dell'Ufficio del Piano (da Ruffolo in giù) che proprio nello stesso periodo stavano dando gli ultimi tocchi all'oggi già dimenticato Progetto 69.

Quest'anno le cose sono cambiate. Le ipotesi politiche dell'«inseguimento» sono ancora enunciate, ma senza più la convinzione che le animava l'anno passato. Il CNR, questa primavera, è stato occupato per 40 giorni dal personale scientifico e amministrativo. Gli altri maggiori Enti



di ricerca, dal CNEN al IGOB di Napoli, sono stati protagonisti di lotte aspre del personale contro la direzione e l'assetto del governo. Il movimento, come è noto, ha assunto proporzioni molto estese e si è caratterizzato per la sua carica contestativa nei confronti del sistema piuttosto che per rivendicazioni di ordine normativo o salariale. Le deficienze strutturali della ricerca in Italia, la sovrapposizione di competenze, i ni di baronali dei professori e di Laboratori, i legami strettissimi con l'industria privata e pubblica, i conflitti fra CNR e Università, sono stati discussi nelle Assemblee degli Istituti e Laboratori occupati, « megafonati » alla stampa, all'opinione pubblica.

La relazione Caglioti accenna a questa situazione, « serviva » anche se di sfuggita. Ma è il clima generale del documento che ne risente in modo notevole. Le critiche al funzionamento del CNR e degli Enti di Ricerca, le aperte accuse di inefficienza e di lentezza rivolte all'apparato burocratico statale, l'incompetenza della direzione politica, coprono larga parte dei primi capitoli della relazione. « I problemi del personale » — come dice la Relazione — diventano materia acciottata, di primario interesse per gli esecutori ufficiali. Tutto però si risolve in una sottile forzatura della sua sottile teocratica che vorrebbe risolti i problemi di struttura della società, e quindi anche quelli dell'arretratezza tecnico-scientifica, attraverso una mirabolante epea efficientistica, tracciata a colpi di penna con leggi e decreti, oppure con computerizzazioni astratte di polverosi uffici amministrativi, come se la verniciatura tecnologica della macchina statale sostituisce un'operazione rinnovatrice dell'intero sistema politico-sociale.

Ma anche sul terreno di questa mistica dell'efficienza i risultati — stando alle cifre della Relazione —

sono piuttosto magri. C'è anzi nei dati del '68, rispetto a quelli dell'anno precedente, un sensibile arretramento, non tanto nei termini assoluti di spesa per finanziamenti tecnologici e scientifici, quanto in termini di prodotto. Di fronte ai 217 miliardi erogati dallo Stato per la ricerca, ai 54 miliardi delle imprese a partecipazione statale, e ai 151 miliardi dei privati, sta una riduzione dello 0,65 per cento nel rapporto fra la spesa per la ricerca e sviluppo (R + S) e il Prodotto nazionale lordo complessivo del Paese. E, passati, cioè, dallo 0,90 per cento allo 0,85 per cento.

La riduzione, di per sé, non è rilevante, ma se la si confronta con le percentuali degli altri paesi industriali, (gli USA spendono il 2,9% del PNL, l'URSS il 2,2%, la Gran Bretagna il 2,2%, la Francia il 2%, la Germania Ovest l'1,8%), risulta chiaro che una diminuzione anche minima, costituisce una inversione di tendenza molto pericolosa, anche perché avviene in un momento espansivo dell'economia e della produzione industriale.

Il numero dei nostri scienziati e ricercatori, inoltre, resta uno dei più bassi rispetto ai paesi avanzati (26.722 in tutto). Anche la « produttività » della ricerca italiana risulta peraltro in fase decadente. Il numero delle pubblicazioni di articoli scientifici sui riviste specializzate, che è il miglior indicatore significativo, nel corso del 1968 è andato diminuendo (da 8.945 a 8.177 pubblicazioni). Solo il 21,7 per cento di questi sono stati editi da riviste straniere.

Anche il saldo passivo della bilancia dei pagamenti tecnologici, cioè della bilancia brevetti, è in aumento. Il numero e il valore dei brevetti e licenze per innovazioni tecnologiche importati dall'estero è andato crescendo rispetto alle nostre esportazioni. Nel 1967 (i dati per il '68 non sono disponibili), ad un attivo di 38,3 miliardi di lire, ha corrisposto un passivo di 119,9 miliardi, con un aumento del passivo del 19 per cento.

Interessante è anche l'esame dei paesi dai quali importiamo brevetti. Da anni sono gli stessi. Solo i valori sono cresciuti: nel 1967 abbiamo avuto un saldo negativo di 4,1 miliardi di cui USA, di 1,4 con la Svizzera, di 1,2 con la Germania Ovest, di 1,0 con la Francia e di 0,5 con la Gran Bretagna. Questi cinque Stati, dai quali evidentemente siamo lasciati sempre più indietro, coprono oltre i due terzi dell'intero deficit.

Nell'insieme si può dire che, nonostante le decisioni prese, l'industria di ricerca, l'industria privata e pubblica, i conflitti fra CNR e Università, sono stati discussi nelle Assemblee degli Istituti e Laboratori occupati, « megafonati » alla stampa, all'opinione pubblica. La relazione Caglioti accenna a questa situazione, « serviva » anche se di sfuggita. Ma è il clima generale del documento che ne risente in modo notevole. Le critiche al funzionamento del CNR e degli Enti di Ricerca, le aperte accuse di inefficienza e di lentezza rivolte all'apparato burocratico statale, l'incompetenza della direzione politica, coprono larga parte dei primi capitoli della relazione. « I problemi del personale » — come dice la Relazione — diventano materia acciottata, di primario interesse per gli esecutori ufficiali. Tutto però si risolve in una sottile forzatura della sua sottile teocratica che vorrebbe risolti i problemi di struttura della società, e quindi anche quelli dell'arretratezza tecnico-scientifica, attraverso una mirabolante epea efficientistica, tracciata a colpi di penna con leggi e decreti, oppure con computerizzazioni astratte di polverosi uffici amministrativi, come se la verniciatura tecnologica della macchina statale sostituisce un'operazione rinnovatrice dell'intero sistema politico-sociale.

Uno studio commissionato dal CNR all'ISIRI, basato su un'indagine statistica effettuata presso 334 aziende intorno al ciclo di vita dei « prodotti nuovi » e « parzialmente nuovi », (i cui risultati sono riportati per esteso nella Relazione) danno la misura delle strette entro le quali il nostro paese, per la sua ristretta base industriale e per il tipo di industrie che ha



espresso, è costretto a muoversi.

Il tasso d'innovazione, ossia la percentuale di prodotti nuovi sfornati dall'industria negli ultimi tre anni, è in Italia — informa lo studio del CNR — del 14,5 per cento, di contro al 17 per cento degli USA. Una differenza non eccessiva — si direbbe — ma la disaggregazione per settori di questa cifra rivela una realtà ben diversa. Il dinamismo apparente dell'industria italiana si spiega con la prevalenza, nel nostro sistema economico, di settori ad alto grado di imitazione

« innovativa », di settori cioè in cui il prodotto nuovo è facilmente realizzabile a costi infimi (cambiamenti di forma, di confezione, ecc.), come i tessuti, l'abbigliamento, le calzature, oppure anche le automobili. In questi rami d'attività l'Italia ha un tasso d'innovazione superiore agli stessi Stati Uniti. Ecco che, quindi, il nostro apparato industriale prevale in quei prodotti che sono considerati maturi (cioè con un saggio di espansione minimo) per gli USA, ad alto contenuto tecnologico, e addirittura nuovi nei paesi sottosviluppati.

La rete a maglie della divisione internazionale del lavoro consente di sviluppare anche in modo più competitivo degli USA i settori più arretrati, perfino da parte dei paesi del Terzo mondo (si guardi al boom dei tessuti indiani, egiziani, di Hong Kong); per quelli intermedi (come l'auto), invece, prevalgono i paesi a base industriale modesta, specializzati nella produzione dei beni di consumo, come l'Italia; agli USA viene invece riservata la leadership nei settori realmente nuovi (come l'elettronica, la strumentazione, l'aerospazio, la chimica fine).

La coscienza delle pericolose conseguenze di tutto ciò, ha orientato le forze economiche che premono sul governo, sulle imprese pubbliche e sugli enti di ricerca, perché prendano in considerazione l'ipotesi di un rilancio scientifico del nostro paese, al di là dell'inseguimento all'americana.

Appare evidente, però, che il costo di tale intrapresa è ben più alto di quello che una compressione dei profitti, anche marcata, potrebbe consentire. Ecco allora che il capitalismo monopolistico di Stato soccorre alla bisogna. Le imprese a partecipazione statale, il CNR, il CNEN, il governo, dovranno sperimentare, mediante grandi progetti sociali o altre iniziative del genere (ad esempio un mercato privilegiato dei prodotti ad alto contenuto tecnologico), tecnologie nuove, consentire investimenti nella R. e S. così ampi da lasciar sperare in qualche risultato positivo. Al rubinetto dei risultati scientifici ad colocherà ovviamente l'industria privata che, senza rischi e senza spese potrà beneficiare dei frutti della ricerca finanziata dalla collettività. Questi i programmi, questi gli obiettivi: il tutto naturalmente in nome dell'Italia.

Carlo M. Santoro

« innovativa », di settori cioè in cui il prodotto nuovo è facilmente realizzabile a costi infimi (cambiamenti di forma, di confezione, ecc.), come i tessuti, l'abbigliamento, le calzature, oppure anche le automobili. In questi rami d'attività l'Italia ha un tasso d'innovazione superiore agli stessi Stati Uniti. Ecco che, quindi, il nostro apparato industriale prevale in quei prodotti che sono considerati maturi (cioè con un saggio di espansione minimo) per gli USA, ad alto contenuto tecnologico, e addirittura nuovi nei paesi sottosviluppati.

La rete a maglie della divisione internazionale del lavoro consente di sviluppare anche in modo più competitivo degli USA i settori più arretrati, perfino da parte dei paesi del Terzo mondo (si guardi al boom dei tessuti indiani, egiziani, di Hong Kong); per quelli intermedi (come l'auto), invece, prevalgono i paesi a base industriale modesta, specializzati nella produzione dei beni di consumo, come l'Italia; agli USA viene invece riservata la leadership nei settori realmente nuovi (come l'elettronica, la strumentazione, l'aerospazio, la chimica fine).

La coscienza delle pericolose conseguenze di tutto ciò, ha orientato le forze economiche che premono sul governo, sulle imprese pubbliche e sugli enti di ricerca, perché prendano in considerazione l'ipotesi di un rilancio scientifico del nostro paese, al di là dell'inseguimento all'americana.

Appare evidente, però, che il costo di tale intrapresa è ben più alto di quello che una compressione dei profitti, anche marcata, potrebbe consentire. Ecco allora che il capitalismo monopolistico di Stato soccorre alla bisogna. Le imprese a partecipazione statale, il CNR, il CNEN, il governo, dovranno sperimentare, mediante grandi progetti sociali o altre iniziative del genere (ad esempio un mercato privilegiato dei prodotti ad alto contenuto tecnologico), tecnologie nuove, consentire investimenti nella R. e S. così ampi da lasciar sperare in qualche risultato positivo. Al rubinetto dei risultati scientifici ad colocherà ovviamente l'industria privata che, senza rischi e senza spese potrà beneficiare dei frutti della ricerca finanziata dalla collettività. Questi i programmi, questi gli obiettivi: il tutto naturalmente in nome dell'Italia.

Carlo M. Santoro

« innovativa », di settori cioè in cui il prodotto nuovo è facilmente realizzabile a costi infimi (cambiamenti di forma, di confezione, ecc.), come i tessuti, l'abbigliamento, le calzature, oppure anche le automobili. In questi rami d'attività l'Italia ha un tasso d'innovazione superiore agli stessi Stati Uniti. Ecco che, quindi, il nostro apparato industriale prevale in quei prodotti che sono considerati maturi (cioè con un saggio di espansione minimo) per gli USA, ad alto contenuto tecnologico, e addirittura nuovi nei paesi sottosviluppati.

La rete a maglie della divisione internazionale del lavoro consente di sviluppare anche in modo più competitivo degli USA i settori più arretrati, perfino da parte dei paesi del Terzo mondo (si guardi al boom dei tessuti indiani, egiziani, di Hong Kong); per quelli intermedi (come l'auto), invece, prevalgono i paesi a base industriale modesta, specializzati nella produzione dei beni di consumo, come l'Italia; agli USA viene invece riservata la leadership nei settori realmente nuovi (come l'elettronica, la strumentazione, l'aerospazio, la chimica fine).

La coscienza delle pericolose conseguenze di tutto ciò, ha orientato le forze economiche che premono sul governo, sulle imprese pubbliche e sugli enti di ricerca, perché prendano in considerazione l'ipotesi di un rilancio scientifico del nostro paese, al di là dell'inseguimento all'americana.

Appare evidente, però, che il costo di tale intrapresa è ben più alto di quello che una compressione dei profitti, anche marcata, potrebbe consentire. Ecco allora che il capitalismo monopolistico di Stato soccorre alla bisogna. Le imprese a partecipazione statale, il CNR, il CNEN, il governo, dovranno sperimentare, mediante grandi progetti sociali o altre iniziative del genere (ad esempio un mercato privilegiato dei prodotti ad alto contenuto tecnologico), tecnologie nuove, consentire investimenti nella R. e S. così ampi da lasciar sperare in qualche risultato positivo. Al rubinetto dei risultati scientifici ad colocherà ovviamente l'industria privata che, senza rischi e senza spese potrà beneficiare dei frutti della ricerca finanziata dalla collettività. Questi i programmi, questi gli obiettivi: il tutto naturalmente in nome dell'Italia.

Carlo M. Santoro

« innovativa », di settori cioè in cui il prodotto nuovo è facilmente realizzabile a costi infimi (cambiamenti di forma, di confezione, ecc.), come i tessuti, l'abbigliamento, le calzature, oppure anche le automobili. In questi rami d'attività l'Italia ha un tasso d'innovazione superiore agli stessi Stati Uniti. Ecco che, quindi, il nostro apparato industriale prevale in quei prodotti che sono considerati maturi (cioè con un saggio di espansione minimo) per gli USA, ad alto contenuto tecnologico, e addirittura nuovi nei paesi sottosviluppati.

La rete a maglie della divisione internazionale del lavoro consente di sviluppare anche in modo più competitivo degli USA i settori più arretrati, perfino da parte dei paesi del Terzo mondo (si guardi al boom dei tessuti indiani, egiziani, di Hong Kong); per quelli intermedi (come l'auto), invece, prevalgono i paesi a base industriale modesta, specializzati nella produzione dei beni di consumo, come l'Italia; agli USA viene invece riservata la leadership nei settori realmente nuovi (come l'elettronica, la strumentazione, l'aerospazio, la chimica fine).

La coscienza delle pericolose conseguenze di tutto ciò, ha orientato le forze economiche che premono sul governo, sulle imprese pubbliche e sugli enti di ricerca, perché prendano in considerazione l'ipotesi di un rilancio scientifico del nostro paese, al di là dell'inseguimento all'americana.

Appare evidente, però, che il costo di tale intrapresa è ben più alto di quello che una compressione dei profitti, anche marcata, potrebbe consentire. Ecco allora che il capitalismo monopolistico di Stato soccorre alla bisogna. Le imprese a partecipazione statale, il CNR, il CNEN, il governo, dovranno sperimentare, mediante grandi progetti sociali o altre iniziative del genere (ad esempio un mercato privilegiato dei prodotti ad alto contenuto tecnologico), tecnologie nuove, consentire investimenti nella R. e S. così ampi da lasciar sperare in qualche risultato positivo. Al rubinetto dei risultati scientifici ad colocherà ovviamente l'industria privata che, senza rischi e senza spese potrà beneficiare dei frutti della ricerca finanziata dalla collettività. Questi i programmi, questi gli obiettivi: il tutto naturalmente in nome dell'Italia.

Carlo M. Santoro

« innovativa », di settori cioè in cui il prodotto nuovo è facilmente realizzabile a costi infimi (cambiamenti di forma, di confezione, ecc.), come i tessuti, l'abbigliamento, le calzature, oppure anche le automobili. In questi rami d'attività l'Italia ha un tasso d'innovazione superiore agli stessi Stati Uniti. Ecco che, quindi, il nostro apparato industriale prevale in quei prodotti che sono considerati maturi (cioè con un saggio di espansione minimo) per gli USA, ad alto contenuto tecnologico, e addirittura nuovi nei paesi sottosviluppati.

La rete a maglie della divisione internazionale del lavoro consente di sviluppare anche in modo più competitivo degli USA i settori più arretrati, perfino da parte dei paesi del Terzo mondo (si guardi al boom dei tessuti indiani, egiziani, di Hong Kong); per quelli intermedi (come l'auto), invece, prevalgono i paesi a base industriale modesta, specializzati nella produzione dei beni di consumo, come l'Italia; agli USA viene invece riservata la leadership nei settori realmente nuovi (come l'elettronica, la strumentazione, l'aerospazio, la chimica fine).

La coscienza delle pericolose conseguenze di tutto ciò, ha orientato le forze economiche che premono sul governo, sulle imprese pubbliche e sugli enti di ricerca, perché prendano in considerazione l'ipotesi di un rilancio scientifico del nostro paese, al di là dell'inseguimento all'americana.

Appare evidente, però, che il costo di tale intrapresa è ben più alto di quello che una compressione dei profitti, anche marcata, potrebbe consentire. Ecco allora che il capitalismo monopolistico di Stato soccorre alla bisogna. Le imprese a partecipazione statale, il CNR, il CNEN, il governo, dovranno sperimentare, mediante grandi progetti sociali o altre iniziative del genere (ad esempio un mercato privilegiato dei prodotti ad alto contenuto tecnologico), tecnologie nuove, consentire investimenti nella R. e S. così ampi da lasciar sperare in qualche risultato positivo. Al rubinetto dei risultati scientifici ad colocherà ovviamente l'industria privata che, senza rischi e senza spese potrà beneficiare dei frutti della ricerca finanziata dalla collettività. Questi i programmi, questi gli obiettivi: il tutto naturalmente in nome dell'Italia.

Carlo M. Santoro

« innovativa », di settori cioè in cui il prodotto nuovo è facilmente realizzabile a costi infimi (cambiamenti di forma, di confezione, ecc.), come i tessuti, l'abbigliamento, le calzature, oppure anche le automobili. In questi rami d'attività l'Italia ha un tasso d'innovazione superiore agli stessi Stati Uniti. Ecco che, quindi, il nostro apparato industriale prevale in quei prodotti che sono considerati maturi (cioè con un saggio di espansione minimo) per gli USA, ad alto contenuto tecnologico, e addirittura nuovi nei paesi sottosviluppati.

La rete a maglie della divisione internazionale del lavoro consente di sviluppare anche in modo più competitivo degli USA i settori più arretrati, perfino da parte dei paesi del Terzo mondo (si guardi al boom dei tessuti indiani, egiziani, di Hong Kong); per quelli intermedi (come l'auto), invece, prevalgono i paesi a base industriale modesta, specializzati nella produzione dei beni di consumo, come l'Italia; agli USA viene invece riservata la leadership nei settori realmente nuovi (come l'elettronica, la strumentazione, l'aerospazio, la chimica fine).

La coscienza delle pericolose conseguenze di tutto ciò, ha orientato le forze economiche che premono sul governo, sulle imprese pubbliche e sugli enti di ricerca, perché prendano in considerazione l'ipotesi di un rilancio scientifico del nostro paese, al di là dell'inseguimento all'americana.

Appare evidente, però, che il costo di tale intrapresa è ben più alto di quello che una compressione dei profitti, anche marcata, potrebbe consentire. Ecco allora che il capitalismo monopolistico di Stato soccorre alla bisogna. Le imprese a partecipazione statale, il CNR, il CNEN, il governo, dovranno sperimentare, mediante grandi progetti sociali o altre iniziative del genere (ad esempio un mercato privilegiato dei prodotti ad alto contenuto tecnologico), tecnologie nuove, consentire investimenti nella R. e S. così ampi da lasciar sperare in qualche risultato positivo. Al rubinetto dei risultati scientifici ad colocherà ovviamente l'industria privata che, senza rischi e senza spese potrà beneficiare dei frutti della ricerca finanziata dalla collettività. Questi i programmi, questi gli obiettivi: il tutto naturalmente in nome dell'Italia.

Carlo M. Santoro

« innovativa », di settori cioè in cui il prodotto nuovo è facilmente realizzabile a costi infimi (cambiamenti di forma, di confezione, ecc.), come i tessuti, l'abbigliamento, le calzature, oppure anche le automobili. In questi rami d'attività l'Italia ha un tasso d'innovazione superiore agli stessi Stati Uniti. Ecco che, quindi, il nostro apparato industriale prevale in quei prodotti che sono considerati maturi (cioè con un saggio di espansione minimo) per gli USA, ad alto contenuto tecnologico, e addirittura nuovi nei paesi sottosviluppati.

La rete a maglie della divisione internazionale del lavoro consente di sviluppare anche in modo più competitivo degli USA i settori più arretrati, perfino da parte dei paesi del Terzo mondo (si guardi al boom dei tessuti indiani, egiziani, di Hong Kong); per quelli intermedi (come l'auto), invece, prevalgono i paesi a base industriale modesta, specializzati nella produzione dei beni di consumo, come l'Italia; agli USA viene invece riservata la leadership nei settori realmente nuovi (come l'elettronica, la strumentazione, l'aerospazio, la chimica fine).

La coscienza delle pericolose conseguenze di tutto ciò, ha orientato le forze economiche che premono sul governo, sulle imprese pubbliche e sugli enti di ricerca, perché prendano in considerazione l'ipotesi di un rilancio scientifico del nostro paese, al di là dell'inseguimento all'americana.

Appare evidente, però, che il costo di tale intrapresa è ben più alto di quello che una compressione dei profitti, anche marcata, potrebbe consentire. Ecco allora che il capitalismo monopolistico di Stato soccorre alla bisogna. Le imprese a partecipazione statale, il CNR, il CNEN, il governo, dovranno sperimentare, mediante grandi progetti sociali o altre iniziative del genere (ad esempio un mercato privilegiato dei prodotti ad alto contenuto tecnologico), tecnologie nuove, consentire investimenti nella R. e S. così ampi da lasciar sperare in qualche risultato positivo. Al rubinetto dei risultati scientifici ad colocherà ovviamente l'industria privata che, senza rischi e senza spese potrà beneficiare dei frutti della ricerca finanziata dalla collettività. Questi i programmi, questi gli obiettivi: il tutto naturalmente in nome dell'Italia.

Carlo M. Santoro

« innovativa », di settori cioè in cui il prodotto nuovo è facilmente realizzabile a costi infimi (cambiamenti di forma, di confezione, ecc.), come i tessuti, l'abbigliamento, le calzature, oppure anche le automobili. In questi rami d'attività l'Italia ha un tasso d'innovazione superiore agli stessi Stati Uniti. Ecco che, quindi, il nostro apparato industriale prevale in quei prodotti che sono considerati maturi (cioè con un saggio di espansione minimo) per gli USA, ad alto contenuto tecnologico, e addirittura nuovi nei paesi sottosviluppati.

La rete a maglie della divisione internazionale del lavoro consente di sviluppare anche in modo più competitivo degli USA i settori più arretrati, perfino da parte dei paesi del Terzo mondo (si guardi al boom dei tessuti indiani, egiziani, di Hong Kong); per quelli intermedi (come l'auto), invece, prevalgono i paesi a base industriale modesta, specializzati nella produzione dei beni di consumo, come l'Italia; agli USA viene invece riservata la leadership nei settori realmente nuovi (come l'elettronica, la strumentazione, l'aerospazio, la chimica fine).

La coscienza delle pericolose conseguenze di tutto ciò, ha orientato le forze economiche che premono sul governo, sulle imprese pubbliche e sugli enti di ricerca, perché prendano in considerazione l'ipotesi di un rilancio scientifico del nostro paese, al di là dell'inseguimento all'americana.

Appare evidente, però, che il costo di tale intrapresa è ben più alto di quello che una compressione dei profitti, anche marcata, potrebbe consentire. Ecco allora che il capitalismo monopolistico di Stato soccorre alla bisogna. Le imprese a partecipazione statale, il CNR, il CNEN, il governo, dovranno sperimentare, mediante grandi progetti sociali o altre iniziative del genere (ad esempio un mercato privilegiato dei prodotti ad alto contenuto tecnologico), tecnologie nuove, consentire investimenti nella R. e S. così ampi da lasciar sperare in qualche risultato positivo. Al rubinetto dei risultati scientifici ad colocherà ovviamente l'industria privata che, senza rischi e senza spese potrà beneficiare dei frutti della ricerca finanziata dalla collettività. Questi i programmi, questi gli obiettivi: il tutto naturalmente in nome dell'Italia.

Carlo M. Santoro

Napolitano a Cosenza

Si attuino le prime misure per la riforma universitaria

Dal nostro corrispondente COSENZA, 29.

Si è svolto oggi, a Cosenza, presso la sala di un cinema cittadino, un importante convegno sul problema dell'università in Calabria, al quale hanno partecipato numerosi e qualificati docenti universitari, dirigenti politici e sindacali, insegnanti, studenti, lavoratori.

I lavori del convegno sono stati conclusi dal compagno Giorgio Napolitano, responsabile della Sezione culturale del Partito, il quale ha ricordato che la legge 12 marzo 1968 con cui è stata istituita l'università statale in Calabria, proclamava che entro 90 giorni il Consiglio dei ministri stabilisse la sede dell'università e il ministro della P.I. nominasse un comitato tecnico-amministrativo incaricato di formulare tutti i piani necessari. « Da allora — ha affermato il compagno Napolitano — è trascorso invece un anno e mezzo e non se ne è fatto nulla. La inadempienza governativa è semplicemente scandalosa. Noi comunisti chiediamo che si proceda senza indugi alla scelta della sede e alla nomina del comitato; ancora una volta noi ci facciamo condizionare da alcuna pressione localistica. Più in generale, diciamo che la mancata applicazione della legge istitutiva della università in Calabria, costituisce un arbitrio e una prova di incapacità tali da gettare luce su tutta la politica scolastica dei governi di centro-sinistra e del governo attuale.

Da un lato si insabbiava, violando precisi obblighi di legge, la realizzazione di una università concepita in modo organico e in termini almeno in parte nuovi (l'università calabrese dovrà avere carattere residenziale); dall'altro si moltiplicano disordinatamente « liberi istituti universitari », scuole di speculazione, singole facoltà, spezzoni di università nelle province più diverse. Lo attivismo del ministro Ferrari Aggradi si manifesta senza impacci nella varietà di decreti di questa specie, ma cede il passo all'immobilismo delle provincie più diverse. Lo attivismo del ministro Ferrari Aggradi si manifesta senza impacci nella varietà di decreti di questa specie, ma cede il passo all'immobilismo delle provincie più diverse. Lo attivismo del ministro Ferrari Aggradi si manifesta senza impacci nella varietà di decreti di questa specie, ma cede il passo all'immobilismo delle provincie più diverse.

Le classi dirigenti del nostro Paese — ha detto ancora Napolitano — e il partito che ne è il portavoce non possono che essere attenti a non tentare colpi di forza. Bisogna andare spediti — attraverso un rapporto realmente aperto con l'opposizione di sinistra — ad una autentica, profonda riforma universitaria. Noi stessi chiediamo che il Parlamento approvi qualche provvedimento urgente, come la liberalizzazione degli accessi all'università e l'abolizione di tasse, sovratasse e contributi. Chiediamo che si cominci a dare un colpo all'attuale struttura del potere accademico e a preparare la soluzione del docente unico, immettendo nei ruoli, come professori ordinari, un largo numero di docenti subalterni.

Ma siamo fermamente contro anticipazioni — in materia di « democratizzazione » degli organi universitari di nome per i corsi di edilizia universitaria — che pretendano di dare per risolti problemi che non possono risolversi prima che vengano decise, attraverso la riforma, modificazioni di fondo nella concezione e nella organizzazione dell'università.

Oloferne Carpino

Il convegno di Domodossola

Repubbliche partigiane: anticipatrici della Costituzione

Dal nostro inviato DOMODOSSOLA, 29.

Le Repubbliche partigiane nell'Italia settentrionale nascono e muoiono nell'estate-autunno del 1944. Sono casi di libertà, momenti di pace nell'infuriare del conflitto che si trascinerà ancora, con immutata violenza, nella primavera seguente. In genere, — come ha documentato il convegno di studi tenuto qui dove sorse la Repubblica d'Osella — esse sono dirette conseguenza dell'illusione che la totale liberazione dell'Italia sia ormai imminente e che gli Alleati, « montata la linea POLA », arrivino più tardi di quanto si fosse sperato.

E' questo « elemento comune » di tutte le Zone Libere, oltre a quello dell'« interesse », acutamente rilevato nella relazione di Massimo Legnani. Tutte le Zone sorgono in valichi, montagne abitate da popolazioni che, per interesse dal punto di vista economico e poco difendibili. Anche i nazisti sentono l'avvicinarsi della fine della guerra e si ritirano dalle località più esposte.

I partigiani colmano naturalmente il vuoto, secondo la buona antica guerra — illustrata da Pietro Secchia nel suo intervento — di occupare quel che il nemico volontariamente o involontariamente abbandona. E' questo il principio che ha governato la loro azione. La liberazione arrivano l'entusiasmo, la convinzione che la guerra è finita, che il tentativo di riorganizzazione politica su nuove basi. Tutto ciò ha vita effimera perché l'arresto invernale degli Alleati alle porte di Bologna induce i nazifascisti a riprendere quel che avevano abbandonato: una vengano distrutte tra violenza e rapina.

La opinione generale confermata dalle conclusioni del dibattito, è che la creazione delle Zone Libere corrispondeva a una necessità obiettiva. Essa era giusta e inevitabile. L'errore stava nelle illusioni nate dalla improvvisa libertà. Illusioni legate al fatto che i dirigenti politici oltre che a una manna tendenze. La Resistenza come un secolo prima il Risorgimento nasce da una confluenza di linee politiche diverse. Per altri, anche se in modo più o meno chiaro, è l'inizio di un sovvertimento istituzionale e sociale. A questa due posizioni corrisponde una diversa concezione nella condotta della guerra: i « conservatori », avendo un fine limitato, mirano a limitare il conflitto ad attendere con le armi al piede la libertà dall'esterno. Le « sinistre », al contrario, vedono nella formazione di una forza partigiana, nella liberazione dall'interno, la premessa per le future lotte. Quanti ritengono di avere fatto tutto eliminando i nazifascisti, vedono nella futura permanenza della Zona Libera un assetto permanente che pone in secondo piano la guerra che continua oltre i confini. Il caso dell'Osella fa un po' di portatore nuovi elementi Moscatelli e quello del Cuneese, esposto nella comunicazione di Burdese e Galindi, sono tipici della guerra partigiana che si sostituisce una guerra di posizione impegnando le bande come un esercito normale. In pratica spera di difendersi in un privato ridotto che i tedeschi dovrebbero rispettare.

Queste speranze, coltivate dal beneplacito dei nostri, non possono che essere deluse. Una guerra che accresce il peso politico dei « rossi », si rivelano false. La Zona Libera, come vedremo, non è un assetto permanente che pone in secondo piano la guerra che continua oltre i confini. Il caso dell'Osella fa un po' di portatore nuovi elementi Moscatelli e quello del Cuneese, esposto nella comunicazione di Burdese e Galindi, sono tipici della guerra partigiana che si sostituisce una guerra di posizione impegnando le bande come un esercito normale. In pratica spera di difendersi in un privato ridotto che i tedeschi dovrebbero rispettare.

Queste speranze, coltivate dal beneplacito dei nostri, non possono che essere deluse. Una guerra che accresce il peso politico dei « rossi », si rivelano false. La Zona Libera, come vedremo, non è un assetto permanente che pone in secondo piano la guerra che continua oltre i confini. Il caso dell'Osella fa un po' di portatore nuovi elementi Moscatelli e quello del Cuneese, esposto nella comunicazione di Burdese e Galindi, sono tipici della guerra partigiana che si sostituisce una guerra di posizione impegnando le bande come un esercito normale. In pratica spera di difendersi in un privato ridotto che i tedeschi dovrebbero rispettare.

Rubens Tedeschi

Rai-Tv

Controcanales

LE ELEZIONI TEDESCHE — Ancora una volta, i servizi giornalistici televisivi hanno dimostrato su un tema di politica estera una tempestività che vorremmo scattasse anche in relazione ad avvenimenti di vitale importanza che hanno luogo nel nostro paese. Il dibattito sul risultato delle elezioni tedesche — cui hanno partecipato, sotto la guida di Citterich, Bartoli, De Stefano, Forcella e Segre — ha confermato i pregi e i limiti di simili iniziative. Ormai, come abbiamo scritto altre volte, queste trasmissioni hanno raggiunto un loro standard che rischia di trasformarsi in routine: forniscono alcune informazioni e alcuni spunti di riflessione, anche validi (in particolare, in questo caso, è stato secondo noi soprattutto il confronto delle opinioni sul rapporto tra i risultati elettorali e la politica estera della RFT), ma rimangono nell'ambito della formula, abusata, della « tavola rotonda ».

La televisione potrebbe e dovrebbe darci ben altro: sia irrobustendo le basi della discussione con rapidi servizi destinati ad esporre i termini dei vari problemi, sia aggiungendo alle voci dei giornalisti quelle di operai, studenti, militanti di base. Lo sforzo dovrebbe essere diretto, secondo noi, a legare, così più strettamente i temi in discussione agli interessi immediati dei telespettatori, e, insieme, ad analizzare sempre anche le componenti socio-economiche degli avvenimenti e dei fenomeni (nella discussione sulle elezioni tedesche, ad esempio, è manca-

g. c.

Programmi

Televisione 1°

- 10.00 FILM (per Torino e zone collegate)
- 12.30 CORSO DI INGLESE
- 13.00 OGGI CARTONI ANIMATI Due film di Hanno & Barbara
- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.50 PER I PIU' PICCINI «L'allegria banda», commedia di Tito Pineiro, presentata dal Gruppo Teatro Nuovo Mondo
- 17.30 TELEGIORNALE
- 17.45 LA TV DEI RAGAZZI «Un racconto meraviglioso come una fiaba»: film tratto da una favola di Andersen
- 18.45 ANIMA DELLA SPAGNA
- 19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE Profili di protagonisti: Socrate
- 19.45 TELEGIORNALE SPORT Cronache Italiane - Oggi al Parlamento
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 IL GABBIANO di Anton Cecov. Regia di Orazio Costa. Tra gli interpreti: Anna Proclemer, Giancarlo Sbraglia, il dramma un altro capolavoro di Cecov: si rappresenta ancora una volta, con grande accezione, l'estremo grido e l'oppressione di una società dominata da una classe ormai sull'orlo del tracollo, e vi si pone anche il problema della funzione dell'arte in rapporto alla vita, con i due personaggi di Trigorin e di Trépliov.

Televisione 2°

- 21.00 TELEGIORNALE
- 21.15 I SETTE MARI L'odierna puntata del documentario di Bruno Vallati è dedicata all'Oceano Pacifico, il più grande mare del globo. Vallati ci porterà in alcune isole e ci farà assistere ad alcune spettacolari riprese subacquee sullo scoglio bianco.
- 22.10 ILLUSIONI PERDUTE Telecinema di Marnica Caseneuve
- 23.00 PREMIO CHIACCIANO Teleomaggio di Luciano Luisi

Radio

- 15.15 E. Grieg; 15.30 Concerto sinfonico, direttore e pianista Leonard Bernstein; 17.20 Cora di Storia del Teatro; Il Teatro greco; 18.15 Notizie del Terzo; 18.45 Quadrante economico; 18.50 Musica leggera; 18.55 Psicologia del lavoro; 19.15 Concerto di ogni sera; 20.20 I virtuosi di Roma diretti da Renato Fasano; 21. Musica fuori schema; 22. Il giornale del Terzo.
- SECONDO
- GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
- Prima di cominciare: 7.45 Billiardino a tempo di musica; 8.40 Signori l'orchestra; 9.15 Romanica; 9.40 Interludio; 10.15 La donna vestita di nero; 10.45 Chiara di Roma; 11.30; 12.30 Trasmissioni regionali; 13. Margherita e il suo maestro; 13.35 Little Tony story; 13.45 Canzonissima; 14.00 Jukebox; 14.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30; 23.30
- Primo di cominciare: 7.45 Billiardino a tempo di musica; 8.40 Signori l'orchestra; 9.15 Romanica; 9.40 Interludio; 10.15 La donna vestita di nero; 10.45 Chiara di Roma; 11.30; 12.30 Trasmissioni regionali; 13. Margherita e il suo maestro; 13.35 Little Tony story; 13.45 Canzonissima; 14.00 Jukebox; 14.30; 15.

rassegna internazionale

Fam Van Dong a Pechino

Domani, primo ottobre, cade, come è noto, il ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese. Le celebrazioni che si preparano a Pechino e in tutta la Cina hanno ritenere che si intende dare particolare solennità all'avvenimento e che da esso si vuole prendere spunto per tracciare un bilancio delle realizzazioni operate in quell'immenso paese socialista nel corso di due decenni. Di qui lo straordinario interesse che le manifestazioni suscitano nel mondo intero, accentuate dai fatti più recenti che riguardano i rapporti tra la Cina e l'Unione sovietica. Nell'attesa di conoscere quel che verrà detto il primo ottobre a Pechino e di poter esprimere, in conseguenza, le proprie opinioni, l'orientamento dei gruppi dirigenti cinesi su una serie di questioni di importanza assai rilevante, l'attenzione generale è stata attirata in questi giorni dalla presenza a Pechino di una delegazione della Repubblica democratica del Vietnam guidata dal suo primo ministro, Fam Van Dong. Il suo arrivo è stato annunciato contemporaneamente alla notizia della firma di un accordo relativo agli aiuti che la Cina fornirà alla Repubblica democratica del Vietnam nel prossimo futuro. Dal Vietnam del sud, d'altra parte, si attende la visita di delegazioni del Governo rivoluzionario provvisorio, del Consiglio dei saggi, che è una sorta di Assemblea parlamentare, e del Fronte nazionale di liberazione. Anche queste delegazioni, come quella del governo della Repubblica democratica del Vietnam, assisteranno alle celebrazioni del primo ottobre e, presumibilmente, avranno colloqui con i massimi dirigenti della Repubblica popolare cinese. In molti ambienti occidentali, e soprattutto americani, ci si chiede cosa significhi la presenza a Pechino di così numerose delegazioni e della due parti del Vietnam. E a questo interrogativo si danno risposte che nella maggior parte dei casi appaiono perfettamente campate in aria. La prima osservazione che vien fatta di muovere ai fattori di ipotesi del genere è che se una conferma viene da questi

fatti, essa è quella della tradizionale posizione vietnamita nel conflitto ideologico e politico in seno al movimento comunista internazionale e in particolare tra la Cina e l'Urss. Tale posizione si riassume nello sforzo, costantemente perseguito dai vietnamiti, e assai spesso con successo, di ricondurre alla ragione e alla lotta contro l'imperialismo americano le divergenze, anche le più aspre, all'interno del movimento. Sforzo che si è sempre accompagnato — e il testamento di Ho Chi Minh ha costituito una testimonianza luminosa e pacata — ad un lavoro senza sosta per ritessere, partendo da qui, il filo di un discorso più generale sulla necessità di ritrovare basi anche più larghe di unità. D'altra parte — e anche questo è un elemento sostanziale che si preferisce troppo spesso dimenticare — il Vietnam ha sempre avuto dalla Cina, così come dall'Urss e dagli altri paesi socialisti, le aiuti necessari a continuare la sua lotta contro l'aggressione e a portare avanti, nella misura resa possibile dalla guerra, la edificazione socialista della Repubblica democratica. Questo, evidentemente, le ragioni principali della presenza a Pechino, in occasione delle celebrazioni del ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese, della delegazione di governo di Hanoi e delle delegazioni del Vietnam del sud. Ma vi è infine una ragione strettamente legata alla fase attuale della lotta nel Vietnam. Gli ultimi atti della presidenza Nixon fanno ritenere che la guerra d'aggressione durerà ancora a lungo e conoscerà, probabilmente, fasi più aspre. I giorni seguenti al ventesimo anniversario politico degli Stati Uniti coincidono, in questo senso, con il giudizio del governo di Hanoi e del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud. In queste condizioni è perfettamente naturale che i vietnamiti sollecitino il prolungamento e la rinnovazione della delegazione cinese, sovietica, e di tutti gli altri paesi socialisti. Precisamente questo, ci sembra, è il significato dell'accordo firmato a Pechino, cui ne seguiranno probabilmente altri con altri paesi socialisti.

Le ripercussioni delle elezioni nella Germania di Bonn

Da oggi cambio libero fra il marco della RFT e le altre valute

I nuovi cambi delle monete li faranno gli speculatori

La decisione del governo tedesco-occidentale prende di contropiede l'assemblea del Fondo monetario internazionale riunita a Washington — Rotti unilateralmente gli accordi che regolano il sistema — Dichiarazioni di Schweitzer e McNamara

L'assemblea del Fondo monetario internazionale, aperta ieri a Washington, aveva appena iniziato i suoi lavori quando si è trovata di fronte all'annuncio del governo tedesco-occidentale circa l'attuazione unilaterale dei cambi flessibili. Da stamane la Banca centrale della RFT non interverrà qualora, nel cambio del dollaro, si scendesse oltre il minimo previsto dagli accordi internazionali di 3,37 marchi per un dollaro USA. Lo stesso sarà per la sterlina e le altre monete. La speculazione, cioè, rimarrà libera di rivalutare o meno il marco e dell'entità della rivalutazione, facendo salire alcune misure restrittive a carattere abbastanza ordinario, come l'aumento della riserva minima (inproduttiva di interessi) richiesta per i conti di stranieri in banche tedesche. La fluttuazione dei cambi non è ammessa dagli accordi che regolano il Fondo monetario internazionale. La proposta avanzata dal governatore della Banca d'Italia, dottor Carli (consenzienti i dirigenti tedesco-occidentali) di instaurare una flessibilità limitata a un 2%, con aggiustamenti generali, alla fine di ogni anno sulla base della esperienza, era stata prima presa in considerazione a Washington e poi, nei giorni scorsi — esclusa in alcune dichiarazioni del presidente della Riserva Federale, Cacciola dalla porta, la flessibilità è stata fatta entrare di prepotenza dal ministro del Tesoro, Schweitzer, che ha detto: «Dollari e sterline sono ora più esposti; il «libero mercato» (nei limiti in cui si può parlare di libero mercato nell'attuale situazione del sistema internazionale) farà oggi una prima valutazione, quella valutazione che i dirigenti politici si sono rifiutati, o non sono riusciti a fare, essa stessa. Il governo tedesco-occidentale ha annunciato i cambi flessibili, ovviamente, come un tentativo di evitare la speculazione o, se non altro, la «corsa temporanea», sulla cui durata sono state fatte varie illusioni, che vanno a qualche giorno o a sei mesi. In realtà la prova generale della rivalutazione è un colpo di barra nel dibattito che si apre all'assemblea del Fondo monetario sull'assetto valutario mondiale. Nell'ambito della dichiarazione di solidarietà politica fatta dai governi italiano e della RFT — secondo le quali le monete europee restano saldamente ancorate al dollaro — si insinuano così iniziative tendenti ad appurare le loro politiche di presenza all'estero (ad esempio, limitando i loro investimenti all'estero) ad abbassare il «costo» della solidarietà col dollaro.



BELFAST — Le truppe britanniche a Belfast, rafforzate ieri con l'arrivo di altri 1500 uomini, hanno ripreso ad erigere il «muro» fra i quartieri cattolici e protestanti dopo il riacutizzarsi delle tensioni nella capitale dell'Irlanda del nord.

Il risultato delle elezioni a Bonn ha suscitato reazioni e commenti da parte degli esponenti di tutte le forze politiche italiane. Il compagno Galluzzi, della Direzione del PCI, ha affermato che nella avanzata elettorale della SPD «ha giocato senza dubbio la nuova impostazione data dal Partito socialdemocratico tedesco ai problemi di politica estera della RFT. Pur con contraddizioni ed esitazioni esso ha fatto passi avanti nel riconoscimento della nuova realtà dell'Europa e della Germania e nella ricerca di nuovi rapporti con i paesi dell'est europeo. Forse senza queste esitazioni e contraddizioni il successo ottenuto avrebbe potuto essere maggiore. Tuttavia nelle posizioni della SPD non si può non rilevare una differenza sostanziale nei confronti delle posizioni oltranziste assunte su questi problemi dagli esponenti socialdemocratici italiani. Il fatto che il partito neozionista di sinistra è riuscito ad entrare in Parlamento, è pur senza sottovalutare il pericolo che il neozionismo rappresenti per la Germania e per l'Europa da registrare positivamente. La CDU nonostante abbia cercato di assorbire anche le forze più oltranziste di destra, pur non essendo flessibile, si è tenuta ancora per la maggioranza relativa, il che dato il carattere conservatore di questo partito e le posizioni appartemente reazionarie di alcuni suoi autorevoli esponenti, lascia aperti gravi interrogativi sulla politica della RFT». Il compagno Vecchiotti, segretario del PSUIP, ha dichiarato che i risultati elettorali non consentono alla SPD di realizzare il disegno di puntare alla maggioranza relativa per governare con il concorso del partito liberale; è stato confermato, invece, che «malgrado l'usura del potere la DC ha avuto la meglio» perché l'elettorato ha visto in questo partito la forza a cui la quale puntare per una politica di ammodernamento capitalistico. Il segretario della DC Piacoli non si è dato sorpresa della grande affermazione della DC tedesca, che ha confermato «la robusta tradizione ideale, il forte collegamento coi ceti popolari e la coerenza programmatica». Anche se il partito di maggioranza relativa, si potrebbero anche aprire, così, prospettive di nuove elezioni anticipate. Queste voci rientrano però anche in una sorta di controllo fatto nel partito alle manovre che la CDU sta sviluppando nei confronti dei liberali, nel senso di far pesare su questi l'eventualità, addirittura, di una coalizione con il partito della CDU alla scena politica. Se si formasse una piccola coalizione, invece, non si parlerebbe evidentemente di riforma, ma di una semplice modifica del modo di governare. Tutti questi problemi sono già stati affrontati in una riunione preliminare che i dirigenti della FDP hanno tenuto questo pomeriggio. I risultati sono stati molto positivi, gli esponenti politici si mostrano ora, dopo l'iniziativa socialdemocratica, estremamente riservati, e cercano di calcolare con molta cura il modo migliore possibile. Certo è, però, che qualcosa di profondo potrebbe cambiare, nei prossimi giorni, nella fisionomia politica della Germania federale. La delicatezza del momento politico è l'elemento che stasera soprattutto emerge nei commenti degli esponenti politici. Il risultato elettorale che caratterizzerà domani gli editoriali dei principali giornali. Pur essendosi parlato, per settimane, di una possibilità di sostegno all'opposizione della DC, ora che questa eventualità potrebbe concretamente profilarsi la Germania dell'ovest appare inorridita e si appresta a chiudere definitivamente quella che è stata chiamata l'era adenaueriana e postadenaueriana. E' come se il paese si risvegliasse da una sorta di letargo. Molti, moltissimi fatti sono successi in 24 ore, e tra questi — come una sorta di risveglio — il mancato ingresso della parte dell'opinione pubblica — il mancato ingresso dei neozionisti al Bundestag, fatto che avrebbe segnato di fatto il declino, probabilmente, le reazioni nel mondo alle elezioni di ieri. Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito di sinistra, il suo nome, il presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968, e di indire nuove elezioni. La richiesta sarà sicuramente respinta. Se von Thadden non si dimette, il suo nome, come presidente del partito, sarà eletto un neozionista quarantenne, Siegfried Pöhlmann. Dopo Aldo Siegfried, il nuovo presidente sarebbe sempre nella tradizione.

Una dichiarazione del compagno Galluzzi

Le ragioni dell'avanzata del partito socialdemocratico

Il risultato delle elezioni a Bonn ha suscitato reazioni e commenti da parte degli esponenti di tutte le forze politiche italiane. Il compagno Galluzzi, della Direzione del PCI, ha affermato che nella avanzata elettorale della SPD «ha giocato senza dubbio la nuova impostazione data dal Partito socialdemocratico tedesco ai problemi di politica estera della RFT. Pur con contraddizioni ed esitazioni esso ha fatto passi avanti nel riconoscimento della nuova realtà dell'Europa e della Germania e nella ricerca di nuovi rapporti con i paesi dell'est europeo. Forse senza queste esitazioni e contraddizioni il successo ottenuto avrebbe potuto essere maggiore. Tuttavia nelle posizioni della SPD non si può non rilevare una differenza sostanziale nei confronti delle posizioni oltranziste assunte su questi problemi dagli esponenti socialdemocratici italiani. Il fatto che il partito neozionista di sinistra è riuscito ad entrare in Parlamento, è pur senza sottovalutare il pericolo che il neozionismo rappresenti per la Germania e per l'Europa da registrare positivamente. La CDU nonostante abbia cercato di assorbire anche le forze più oltranziste di destra, pur non essendo flessibile, si è tenuta ancora per la maggioranza relativa, il che dato il carattere conservatore di questo partito e le posizioni appartemente reazionarie di alcuni suoi autorevoli esponenti, lascia aperti gravi interrogativi sulla politica della RFT». Il compagno Vecchiotti, segretario del PSUIP, ha dichiarato che i risultati elettorali non consentono alla SPD di realizzare il disegno di puntare alla maggioranza relativa per governare con il concorso del partito liberale; è stato confermato, invece, che «malgrado l'usura del potere la DC ha avuto la meglio» perché l'elettorato ha visto in questo partito la forza a cui la quale puntare per una politica di ammodernamento capitalistico. Il segretario della DC Piacoli non si è dato sorpresa della grande affermazione della DC tedesca, che ha confermato «la robusta tradizione ideale, il forte collegamento coi ceti popolari e la coerenza programmatica». Anche se il partito di maggioranza relativa, si potrebbero anche aprire, così, prospettive di nuove elezioni anticipate. Queste voci rientrano però anche in una sorta di controllo fatto nel partito alle manovre che la CDU sta sviluppando nei confronti dei liberali, nel senso di far pesare su questi l'eventualità, addirittura, di una coalizione con il partito della CDU alla scena politica. Se si formasse una piccola coalizione, invece, non si parlerebbe evidentemente di riforma, ma di una semplice modifica del modo di governare. Tutti questi problemi sono già stati affrontati in una riunione preliminare che i dirigenti della FDP hanno tenuto questo pomeriggio. I risultati sono stati molto positivi, gli esponenti politici si mostrano ora, dopo l'iniziativa socialdemocratica, estremamente riservati, e cercano di calcolare con molta cura il modo migliore possibile. Certo è, però, che qualcosa di profondo potrebbe cambiare, nei prossimi giorni, nella fisionomia politica della Germania federale. La delicatezza del momento politico è l'elemento che stasera soprattutto emerge nei commenti degli esponenti politici. Il risultato elettorale che caratterizzerà domani gli editoriali dei principali giornali. Pur essendosi parlato, per settimane, di una possibilità di sostegno all'opposizione della DC, ora che questa eventualità potrebbe concretamente profilarsi la Germania dell'ovest appare inorridita e si appresta a chiudere definitivamente quella che è stata chiamata l'era adenaueriana e postadenaueriana. E' come se il paese si risvegliasse da una sorta di letargo. Molti, moltissimi fatti sono successi in 24 ore, e tra questi — come una sorta di risveglio — il mancato ingresso della parte dell'opinione pubblica — il mancato ingresso dei neozionisti al Bundestag, fatto che avrebbe segnato di fatto il declino, probabilmente, le reazioni nel mondo alle elezioni di ieri. Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito di sinistra, il suo nome, il presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968, e di indire nuove elezioni. La richiesta sarà sicuramente respinta. Se von Thadden non si dimette, il suo nome, come presidente del partito, sarà eletto un neozionista quarantenne, Siegfried Pöhlmann. Dopo Aldo Siegfried, il nuovo presidente sarebbe sempre nella tradizione.

PARIGI

«La pretesa di Brandt di formare un governo di sinistra è un tentativo di costringere il partito democristiano a passare all'opposizione e, dal punto di vista aritmetico, perfettamente fondata, ma si giustifica anche da un punto di vista più elevato». Così l'editoriale del Monde di questa sera che appoggia il suo giudizio coi seguenti dati di fatto: 1) I socialdemocratici hanno riportato la loro netta vittoria che essi potevano sperare comandando la metà dello scarto che li separava dai democristiani. Essi sono i veri beneficiari della politica della «grande coalizione». 2) Pur restando il più importante partito tedesco, la formazione di Kiesinger «è nettamente in ribasso», abbandonata da un buon numero dei suoi elettori tradizionali e non sufficientemente rafforzata dai voti liberali. 3) Il presidente della Repubblica federale tedesca è favorevole alla formula (socialdemocratici e liberali) che assicurò la sua elezione nel marzo scorso. 4) La maggioranza del nuovo governo sarebbe certamente esigua, ma niente affatto irrisoria. Certo, conclude Le Monde, Brandt rischia grosso: la defezione di alcuni deputati liberali o una troppo vivace protesta in seno al suo partito potrebbero fargli perdere la poltrona.

NEW YORK

Il New York Times commentando le elezioni tedesche ha osservato che «seppure la Germania occidentale è cambiata molto dalle ultime elezioni del 1965, non è cambiata abbastanza da accettare in pieno la politica più innovatrice offerta dal socialdemocratico di Willy Brandt». Il giornale osserva che questi ultimi, pur non essendo riusciti ad ottenere la maggioranza relativa, hanno ridotto la distanza che li separa dai cristiano-democratici, e che una coalizione tra il partito di Brandt e i liberali «potrebbe in teoria controllare il Bundestag con Brandt a capo del governo». Il giornale prosegue affermando che anche se Kiesinger restasse a capo del governo, «egli commetterebbe un errore se interpretasse — assieme a Strauss — il risultato delle elezioni come un rigetto da parte dell'elettorato del positivo e flessibile approccio di Brandt verso i paesi comunisti dell'Est, o della politica economica di Karl Schiller».

MOSCA

L'agenzia TASS, commentando oggi i risultati delle elezioni politiche svoltesi nella Germania federale, afferma che la consultazione elettorale non ha praticamente cambiato nulla e che i voti raccolti dai nazionaldemocratici (neozionisti) sono un fatto «altamente sconcertante». L'agenzia mette in rilievo il fallimento dei nazionaldemocratici nel tentativo di portare almeno un deputato in Parlamento, ma aggiunge che ciò che sconcerta maggiormente è il fatto che il partito dei neozionisti abbia raccolto il doppio dei voti ottenuti nelle elezioni precedenti. La TASS afferma che l'equilibrio delle forze politiche nella Germania occidentale è rimasto invariato. Il resoconto dell'agenzia fa notare come i socialdemocratici abbiano guadagnato in voti e seggi, mentre gli altri partiti abbiano tutti perso sia voti che seggi in rappresentanza al Bundestag.

VARSAVIA

L'agenzia di VARSAVIA, 29, in un commento del suo corrispondente da Bonn, scrive che «l'elettore tedesco-occidentale, dando la propria preferenza alla CDU-CSU, ha confermato la sua tendenza agli elegni conservatori e nazionalisti». «Benché il partito socialdemocratico — prosegue il corrispondente della PAP — partecipando alla grande coalizione, abbia dimostrato la sua abitudine a governare, l'elettore preferisce seguire la via di ordinaria amministrazione seguita da Adenauer e continuata da Ehard e da Kiesinger». Secondo la PAP, il fatto che i socialdemocratici abbiano, dopo tutto, rafforzato le loro posizioni elettorali, dovrebbe indurli a proseguire la loro politica che «è più realistica e più realistica e più moderna di quella della CDU».

Dopo il riacutizzarsi degli scontri fra cattolici e protestanti

Belfast «bolle di tensione» Giunte nuove truppe inglesi

Il contingente inglese salito a 4500 uomini - Ricomparse le barricate mentre è stato rafforzato il «muro» che divide i quartieri

BELFAST, 29. Grossi rinforzi dell'esercito inglese sono giunti questa mattina nell'Irlanda del nord e ulteriori reparti sono attesi dall'Inghilterra per la giornata odierna. Il comando militare britannico ha deciso di aumentare la propria forza in seguito agli episodi di violenza che si sono rinnovati nella capitale dell'Ulster tra la comunità cattolica e protestante. Mille marine sono arrivate dopo la mezzanotte dalla loro base in Inghilterra e altri 500 sono attesi per questo pomeriggio. Fanno parte di una unità specializzata che si distingue per la sua ferocia. In questo modo i soldati inglesi presenti nell'Irlanda settentrionale, saliranno da 3.000 uomini a 4.500. Le strade di Belfast questa mattina si sono presentate desolate ricoperte di detriti, accovate, in seguito agli scontri di ieri durante i quali i dieci persone sono rimaste ferite. Prima che spuntassero le luci dell'alba ignoti terroristi hanno dato fuoco a un autobus delle linee urbane e a un negozio. Un ufficiale inglese ha detto che la tensione è altissima in tutta la città e potrebbe esplodere in qualsiasi momento all'alba. Un momento all'altro la sua senza preavviso. Che la tensione sia al punto critico è dimostrato anche dal fatto che nei distretti cattolici sono state erette nuovissime barricate che una settimana fa erano state abbattute al termine di lunghe e laboriose trattative. I cattolici avevano abbattuto le barricate dopo che l'esercito inglese aveva fornito garanzie di sicurezza. I disordini di ieri hanno però riportato la situazione indietro di molte settimane. Fra sabato e domenica folle di dimostranti hanno preso di mira anche i militari inglesi che prestavano servizio alle barricate. I soldati sono stati arrestati da forze assai più potenti dove cercavano di ieri.

Washington costretta a presentare le scuse al governo di Tripoli

Per il contrabbando nella base di Wheelus

WASHINGTON, 29. La base americana di Wheelus, in Libia, è al centro di uno scandalo che ha messo in difficoltà il governo americano nei confronti del nuovo regime libico. Si tratta di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accertato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici